N. 135 — Venerdì 17 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Venerdì 17 Maggio — N. 135

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 45 25 4 50
Estero — (unione postale) 57 30 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 1mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 100 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione parlamentare.

Piccoli intrighi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Vi confermo che per parte degli uomini principali è fermo il proposito di non presentare per ora grosse questioni politiche. Nondimeno sarebbe ingenuità supporre che gli avversari del Gabinetto abbiano in animo di deporre le armi. Manca loro l'occasione visibile di dar battaglia; ma si affannano a cercarla.

Perchè ormai, per le notizie che vi ho già comunicate, i provvedimenti finanziari non verranno in discussione che a giugno, si vanno cercando altrove gli appigli per combattere. Domani in Commissione generale del bilancio, la maggioranza, di opposizione, combina di dare assalto matto al Masza, relatore del bilancio dell'interno. A lui ha nociuto l'aver comunicato in bozza la sua relazione ai giornali prima che fosse approvata dalla Giunta generale. Eppoi in lui si vuole battere il relatore dell'Estrema Sinistra, in questo momento ministeriale.

Battaglia più grossa avverrà per l'elezione di Aversa. La Giunta delle elezioni, relatore Marcora, ha trovato cento motivi di annullamento; ma i deputati della provincia di Caserta, lance spezzate del passato Gabinetto, pensano che l'annullamento sia proposto solo per favorire Romano. E si spenzeranno in quattro per far sì che la Camera convalidi l'elezione del Capua-Minatolo. Siccome sanno che la loro tesi potrebbe assai difficilmente essere sostenuta a viso scoperto, così proporranno che la Camera voti a scrutinio segreto sulle conclusioni della Giunta. Sperano che in fondo all'urna tutti gli avversari di Giolitti daranno il voto a loro favore.

E finalmente non è ancora abbandonata l'idea di dare la palla sera nella votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'interno.

Un'altra battaglieccia l'Opposizione vuole darla (sempre a scrutinio segreto) sulla votazione per la nomina di un segretario, che deve prendere il posto del Radice. I ministeriali vorrebbero portare il Podestà, che nelle elezioni ultime garbatamente si ritirò per disciplina di partito e per un riguardo personale al Ministro Ici. Ma si farà di tutto per contrapporgli un altro candidato e farlo restare a terra. L'Opposizione appoggerà l'on. Del Balzo, che già occupò la stessa carica. L'elezione sarà posta all'ordine del giorno della Camera nella seduta di sabato.

S.

L'autorevole nostro informatore parlamentare, esaminando oggettivamente la situazione politica, attribuisce all'Opposizione metodi ed intenzioni che, se veri, non sapremmo approvare. A quanto si susurra nella farmacia di Montecitorio, l'Opposizione vorrebbe adunque dare battaglia all'attuale Gabinetto nel segreto dell'urna, e su questione di persona, più che su questione di principio. Vogliamo sperare che questo dicerie, che corrono effettivamente oggi nei circoli parlamentari, siano domani autorevolmente smentite dai fatti. Non è alla vigilia di discussioni gravi ed importanti per l'avvenire del Paese che un'Opposizione può misurare le sue forze o su una elezione contestata, o su una relazione, più o meno encomiabile, del bilancio dell'interno.

Se così fosse — ciò che non vogliamo credere fino a prova contraria — l'attuale Ministero, lungi dal temere, dovrebbe esser lieto di vedere i suoi avversari scegliere un terreno di battaglia così infelice.

Poichè si capì dall'Opposizione è parso in molte occasioni che non bisognava mostrare troppa fretta, per non lasciare nel Paese l'impressione che si miri al potere, più che non si tenga ai programmi, il necessario che anche oggi non venga sciupato volgarmente il vantaggio che inoppugnabilmente è derivato all'Opposizione dal suo contegno corretto, scevro di frettolose ambizioni, alieno da rancori personali.

Pochi giorni ancora e poi alla Camera si inizierà la questione finanziaria. Quale campo immenso e sereno per gli oratori di ogni parte, quale terreno di lotta più offensivo e più nobile! Qui, discutendo punto per punto il programma ministeriale, apparirà la nobiltà e il valore dell'Opposizione; qui si spiegherà la sua critica serena, appoggiata da cifre e da fatti.

Ma, per carità, non si dia al Paese lo spettacolo di preparare la caduta del Ministero nel segreto dell'urna: non si possono combattere battaglie di viltà, quando siamo per incominciare alte, serene e leali battaglie di principii.

Contro il disegno di legge Wollemborg.

I sindaci dei Comuni chiusi di 3ª e 4ª classe.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 12,50:

Oggi, poco dopo le 11, si è tenuta nella sala del Consiglio provinciale la riunione dei sindaci dei Comuni chiusi di terza e quarta categoria, la qual riunione, indetta dal Comune di Civitavecchia, avrebbe dovuto manifestare la sua disapprovazione contro il progetto di aggravi presentato dall'on. Wollemborg.

Alla riunione odierna aderirono più di 110 Comuni tra quelli di 3.a e 4.a categoria. Gli intervenuti rappresentavano 70 Comuni.

Presedeva Acquaroni, funzionando funzioni di sindaco di Civitavecchia.

Intervennero, quali rappresentanti di Comuni, gli onorevoli Aliberti, Bianchini, Calleri, Capoduro, De Lieto Vollaro, De Seta, Gattorno, Giordano Apostoli, Libertini, Montagna, Pais, Pignatelli, Pinchia, Pivano, Pizzorno, Saporito, Socci, Turrisi.

Ma l'adunanza dei sindaci si è sciolta senza addivenire ad alcuna risoluzione. Fu proposta da prima una cooperativa dei deputati Pais e Gattorno, ma fu combattuta. Poi quando si venne alla discussione, il disaccordo fu completo, così che a un certo punto si pensò meglio di togliere la seduta e di rinviare a domani la discussione.

Ad agevolare l'ordine e a definire i limiti della discussione di domani venne nominata una Commissione di cinque sindaci, che fu incaricata di stendere un *memorandum* da presentarsi al Governo, perchè sia tenga conto dei desiderati dei Comuni compresi nei provvedimenti dell'on. Wollemborg sulla soppressione della cinta daziaria.

Domani la Commissione riferirà all'assemblea le linee generali del *memorandum*, su di che si svolgerà la discussione.

La sospensiva dei deputati Pais e Gattorno, motivata dal fatto che il Governo ha dichiarato che presenterà degli emendamenti al progetto Wollemborg, venne combattuta specialmente dai sindaci di Caserta, di Forlì, di Grosseto, di Loreto e di Macerata, e dai deputati Giordano-Apostoli, Libertini e Montagna.

Tra coloro che parlarono contro il provvedimento dell'on. Wollemborg fu vivacissimo l'on. Calleri.

Il sindaco di Grosseto presentò un ordine del giorno perchè venga abolito il dazio sui farinacei, ma siano tenute le cinte daziarie dei Comuni di 3.a e 4.a categoria.

Pel sindacato sui fondi segreti.

L'ordine del giorno Mazza e la Giunta del Bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18:

Oggi la Giunta del bilancio ha tenuto una brevissima seduta.

L'on. Guicciardini osservò che, per accettare l'ordine del giorno Mazza circa il Sindacato sui fondi segreti, sarebbe opportuno sentire prima il ministro degli interni.

Mazza ha acconsentito, e così la discussione è rinviata a mercoledì.

Gli armatori liguri mandano una Commissione a Roma

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

Gli armatori di Genova hanno chiesto per telegrafo al presidente del Consiglio, su e quando potevo ricevere la loro Commissione, che si sarebbe recata a Roma per presentargli il risultato dei loro studi e il limite delle concessioni che possono accordare agli equipaggi dei loro vapori mercantili.

Gli armatori hanno fatto sapere con lo stesso telegramma, che desiderano di discutere a lungo col presidente del Consiglio.

Questi ha fatto rispondere che riceverà la loro Commissione lunedì, 20 corrente.

L'orario dei nuovi treni invernali Roma-Torino, Roma-Milano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

A quanto sembra, le idee prevalenti nella Commissione per gli orari invernali delle linee Roma-Genova-Torino e Roma-Milano, sarebbero queste. Il treno N. 4 partirebbe da Roma alle ore 20,50 per Pisa e Torino; il treno N. 54 partirebbe da Roma alle 21,30 e farebbe il servizio per Milano, via Sarzana.

Finalmente la partenza del treno N. 10 da Roma, per Genova-Torino-Milano, sarebbe spostata dalle ore 7 alle 8,40.

Un nuovo liceo in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18:

Risulta che al Ministero dell'istruzione è stato già redatto un disegno di legge per l'istituzione di un quarto liceo in Torino. Il ministro dell'istruzione presenterà quel progetto alla Camera fra pochi giorni.

Varie dalla Capitale.

Ricevimento al Palazzo di Spagna — Il Re alla Spezia — I Duchi di Genova a Roma — Il principe Nicola del Montenegro in Italia — L'ambasciatore d'Inghilterra e gli scavi di Subiaco — Pel compleanno del re di Spagna — L'on. Giordano-Apostoli si dimette da questore della Camera — Sull'inchiesta di Napoli — Per le riforme nei Reali Equipaggi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

Pidal, ambasciatore di Spagna accreditato presso la Santa Sede, stasera al palazzo dell'Ambasciata, in piazza di Spagna, ha dato un ricevimento.

— Il 23 corrente, salvo contrordini, il Re assisterà alla Spezia al varo della corazzata *Regina Margherita*. Visiterà poi il battello sottomarino *Pullino*.

— Il principe Tommaso e la principessa Isabella di Genova hanno annunziato il loro arrivo a Roma pel 29 corrente. Alloggeranno alla Villa Margherita.

— Il principe Nicola del Montenegro sarà in Roma soltanto pochi giorni prima del battesimo del Real nascituro.

— Notizie da Subiaco recano che lord Currie, ambasciatore d'Inghilterra, vi ha acquistato una vasta tenuta per farvi compiere, a proprie spese, degli scavi archeologici.

— Domani mattina nella chiesa nazionale spagnuola di Santa Maria Monserrate avrà luogo una solenne Messa pontificale pel compleanno del re di Spagna.

— Il questore della Camera, Giordano-Apostoli, ha inviato all'on. Villa una lettera con la quale dà le sue dimissioni dall'ufficio di questore, per le stesse ragioni per le quali egli dichiarò di volersi dimettere l'anno scorso. Infatti Giordano-Apostoli aveva già l'anno scorso manifestato il proposito di ritirarsi per le molte altre sue occupazioni.

— E' giunto l'on. Sarolo, il quale oggi ha lungamente conferito con l'on. Zanardelli e con l'on. Giolitti intorno all'inchiesta di Napoli.

— Oggi la Commissione per l'esame del progetto di legge sulle riforme militari dei reali equipaggi non si trovò in numero. Tuttavia tra i commissari erano presenti Maurigi, Dalverme, Bettolo, Bonelli. Avvenne uno scambio d'idee che non fu favorevole alle modifiche introdotte dal Maria.

I porti di Villa S. Giovanni e di Reggio Calabria

La *Stefani* ci comunica da Roma, 16:

Non ha ragione d'essere l'agitazione predettasi nella popolazione e in seno alle rappresentanze locali di Reggio Calabria in seguito alla presentazione del progetto della classificazione del porto di Villa San Giovanni, a richiesta di fondi pell'esecuzione colà di nuove opere portuali e ferroviarie. Tale nuova classificazione avrà effetto soltanto per le opere riguardanti la difesa militare e la sicurezza della navigazione generale, mentre nei riguardi commerciali il porto di Villa San Giovanni rimarrà iscritto, come attualmente, di quarta classe. Nè hanno maggior fondamento i timori di Reggio Calabria pella pretesa declassificazione del suo porto, che troverebbe ostacolo nelle vigenti disposizioni della legge portuale.

Il Governo intende di tutelare gli interessi di Reggio Calabria come quelli di Villa San Giovanni ed altri porti dello stesso già autorizzate per legge a favore del porto di Reggio, dove i lavori appaltati si trovano in corso regolare di esecuzione.

La rinnovazione dei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,30:

Per la non lontana scadenza dei trattati di commercio e di navigazione, l'Associazione generale del commercio ha inviato al Ministero un memoriale, facendo viva raccomandazione perchè nelle negoziazioni che verranno intraprese si tenda a migliorare la condizione della navigazione di cabotaggio, riservandola alla bandiera nazionale.

Il memoriale si chiude domandando che l'Italia non si vincoli con clausole restrittive nei futuri trattati, e che sia adottato il concetto della reciprocità di trattamento, abolendo la clausola della nazione più favorita.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

La franchigia postale ai deputati.

GIULIANI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se abbia intenzione di modificare l'attuale ordinamento organico, e se già coordinarlo alla concessione della franchigia ai deputati, finchè non sia deliberata l'incamerità secondo le due proposte di legge già presentate alla Camera, e se intende, nell'affermativa, di presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, qualche progetto di legge.

FULCI NICOLO', sottosegretario, risponde che agli organici ed altri provvedimenti per migliorare le condizioni degli impiegati superiori si è già pensato.

Quanto alla franchigia dei deputati, dopo aver riconosciuto che sulla questione sono discordi i pareri, non si rifiuta di esaminarla.

***

Si riprende la discussione del

Bilancio di agricoltura e commercio.

CICCOTTI lamenta la deficiente azione integratrice dello Stato italiano, dove si manifesta il conflitto tra interessi individuali e il sociale, mentre questa azione, efficacemente spiegata, sarebbe opera veramente sociale, e domanda perchè la Stato, che protegge tante industrie, non abbia esercitata alcuna efficace protezione sulle foreste.

Non può considerare come provvedimento efficace la goniale iniziativa della festa degli alberi.

Del pari inefficace ravvisa l'opera dello Stato nella diffusione del Credito agrario e dell'istruzione agricola. Ritiene indispensabile estendere i campi dimostrativi agrari.

Nè maggiore ravvisa l'opera dello Stato per il progresso delle industrie, e osserva che lo Stato dovrebbe favorire le piccole industrie artistiche, educando il gusto artistico delle nostre popolazioni.

Invita perciò il Governo a desiderai per una forte e ragionevole organizzazione delle scuole d'arti e mestieri.

Afferma l'utilità delle Leghe di resistenza dei lavoratori nei rispetti stessi dell'industria, la quale non può prosperare se gli operai non sono istruiti e coscienti dei loro diritti. Segnala la necessità di risolvere la questione dei demani meridionali, fonte di tanti disordini e non col metodo della polverizzazione del suolo, che ha potuto creare per un momento piccoli proprietari subito scomparsi. *(Approvazioni)*

CALLAINI richiama l'attenzione della Camera sul danno che all'agricoltura produce la distruzione degli uccelli, i quali divorano milioni di insetti. Accenna più specialmente alla spietata guerra alle rondini, e invoca disposizioni legislative.

BATTELLI segnala gli scarsi risultati pratici delle scuole agricole ed industriali.

Parla l'ex-ministro Baccelli.

BACCELLI GUIDO, parlando per fatto personale, ricorda l'opera sua tendente al maggior possibile accordo fra il Ministero della pubblica istruzione, della guerra e dell'agricoltura. Spiega quindi come egli volesse dare una finalità propria alle scuole elementari, distinguendole in urbane e rurali, dando a questa per elemento pratico di studio quel campicello tanto contrastato. Queste riforme erano coordinate a tutto un sistema che doveva tendere a risollevare per via del primo stadio dell'istruzione le sorti morali ed economiche della nazione. Per giudicare però in particolare dell'importanza del campicello bisogna giudicare non le regioni dove l'agricoltura è assai progredita, come in Toscana, ma quelle dove le classi rurali mancano di ogni rudimento di coltura nazionale.

L'istituzione del campicello ha trovato molti fautori anche fra i deputati, e, raccomandata al solo amor proprio nazionale, ha raccolto in brevissimo tempo un patrimonio ingente per le offerte generose dei privati. *(Bene!)*

DI ROVASENDA, relatore, rileva che in confronto del bilancio dell'esercizio precedente, la spesa si accresce di lire 265,574 27.

Deplora la proposta diminuzione di spesa per impedire la diffusione della fillossera, e confida che al capitolo relativo il ministro terrà conto delle osservazioni della Giunta e sia reintegrata la cifra di un milione.

Fa notare colle cifre statistiche il progresso dell'insegnamento industriale, nonchè il sensibile progredire della forza motrice impiegata nelle industrie agricole manifattrici e dei trasporti.

Rileva il progresso fatto dalle industrie elettriche.

Non si oppone che sia aumentato lo stanziamento per la pellagra.

Non consente nelle lodi prodigate al nuovo Ordine equestre; avrebbe preferito fosse stata data esecuzione al decreto 1898, con cui si accordavano, ed in numero assai limitato, non titoli, ma premi e medaglie ai benemeriti dell'agricoltura e dell'industria.

Sulla frana di Acerenza.

CICCOTTI interroga il ministro dell'interno sulla frana avvenuta ad Acerenza.

RONCHETTI ha chiesto notizie telegrafiche e le attende tuttora. Intanto ha disposto per un primo sussidio ai danneggiati. Spera di dare domani notizie più particolareggiate. Intanto assicura che, se occorreranno ulteriori provvedimenti, saranno immediatamente adottati.

NICCOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, ha chiesto egli pure notizie telegrafiche, e appena ricevutele le comunicherà alla Camera.

La seduta termina alle ore 18,35.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,40:

Malgrado la festa dell'Ascensione e la giornata meravigliosa, la Camera è abbastanza popolata e attenta.

Il sottosegretario *Fulci*, rispondendo all'interrogazione circa la franchigia postale ai deputati, termina con queste parole, che provocano la viva ilarità della Camera: « Ad ogni modo studieremo e vedremo di trovare modo di soddisfare gli uni e gli altri, e cioè i deputati favorevoli alla franchigia e quelli contrari. »

Voci: « Come? Ma come farà? » *(Risa)*

Giuliani: « Ma finchè non vi sarà l'indennità togliamo almeno la spesa dei francobolli ai deputati, che, dopo tutto, sgobbano qui dalla mattina alla sera ». *(Rumorosa ilarità ed esclamazioni ironiche nelle tribune)*

L'on. Villa, scompigliando furiosamente, ammonisce le tribune collo sguardo.

Baccelli, facendo una carica a fondo contro la scuola industriali italiane, delle quali dimostra la grande deficienza pratica, fa una lusinghiera eccezione per le scuole e il Museo industriali di Torino, i cui ingegneri reggono vittoriosamente al confronto di quelli usciti dalle scuole estere.

Il Congresso degli agricoltori italiani

A FIRENZE.

Le Esposizioni riunite.

Un discorso dell'on. Luzzatti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Firenze, 16, ore 17,30.

Oggi, alle ore 10,30, coll'intervento del Conte di Torino, delle Autorità civili e militari, dei membri del Congresso degli agricoltori italiani, dei soci del Comizio agrario, delle Società di orticoltura, degli espositori e dei giurati, si sono inaugurate solennemente al giardino di orticoltura le esposizioni riunite delle piante, dei fiori, imballaggi, conserve alimentari, avicoltura e apicoltura.

Gli invitati ammirarono le splendide mostre, mentre la Musica militare sonava un scelto programma.

Nel pomeriggio, alle 13,30, nella storico salone del duecento nel palazzo Vecchio si è inaugurato il Congresso degli agricoltori italiani.

Erano presenti le Autorità, oltre 200 delegati delle Società agricole, Comizi, Giudicati, cattedre ambulanti, ecc.

Un discorso dell'on. Cappelli.

L'on. Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, inaugurando il Congresso nazionale degli agricoltori, ha pronunciato un applaudito discorso.

Dopo aver fatto un caldo appello a tutte le Società agricole italiane, perchè continuino a studiare il grave argomento dei nuovi trattati di commercio, disse che l'Italia non si è saputa difendere sufficientemente in passato. Questa volta, a cura della Società degli agricoltori italiani, l'esame dell'argomento fu incominciato in tempo e un'inchiesta fu iniziata. Questo Congresso è il primo di quelli che s'intende tenere in varie parti d'Italia sul complesso argomento, innanzi che i trattati cadano.

Avverte essere un gravissimo errore che l'amicizia politica basti ad assicurare buoni patti commerciali. Non bisogna chiedere l'elemosina ad alcuno, e, meno che ad altri, agli amici, dei quali si tiene a conservare la stima. Dall'amicizia politica può solo aspettarsi che essa crei un ambiente di calda simpatia fra i negoziatori, sicchè questi, pur non cedendo di una linea dalla difesa degli interessi del proprio paese, si diano premura di studiare i modi di offendere il meno possibile gli interessi dell'altra parte contraente; poichè questi, a causa dell'amicizia politica, possono in qualche modo considerarsi quasi interessi comuni. Non bisogna dimenticare pertanto che si tratta con vantaggio quando si è temuti; meglio anche se si è temuti ed amati; ma guai al paese il cui negoziatore è così inesperto da affidarsi al sentimento di compassione dell'altro contraente anche se amico.

Termina ricordando che venti mesi or sono due giovani Principi, che oggi sono il Re e la Regina d'Italia, vollero onorare il Congresso degli agricoltori italiani che si tenne a Perugia, e manda ai Sovrani un reverente saluto a nome di tutti gli agricoltori italiani.

Il discorso dell'on. Cappelli fu vivamente applaudito.

All'on. Cappelli rispose il sindaco, salutando i congressisti. Indi si è costituita la Presidenza del Congresso.

Parla quindi l'on. Luigi Luzzatti.

Il discorso di Luzzatti.

La situazione attuale rispetto alle esportazioni agrarie italiane è buia, perchè tanto in Europa come in America soffiano venti impetuosi di protezione.

Se gli agrari austriaci chiesero seriamente dazi di 60 lire all'ettolitro pel vino, gli agrari tedeschi sono arrivate chiedere sui nostri prodotti principali dazi, che per i cavolfiori, cru centi, vanno sino al 1200 per 100 del loro valore, e per i cetrioli, mai pure esenti, sino al 2000 per 100. Non è neppur lecito discutere sifatte enormità, le quali si completerebbero nel pensiero degli agrari con dazi graduali, secondo le stagioni, in modo di colpire le primizie che l'Italia dove al suo solo.

La Germania non può essere proibizionista.

Per fortuna, però, se gli agrari francesi sono forti perchè la vicina Repubblica si appoggia sulla democrazia rurale, gli agrari hanno in Germania minore influenza per il prevalere del potere imperiale.

Aggiungasi che dopo il 1870 la Germania, che era uno Stato agrario, andò acquistando una tal potenza manifatturiera da fronteggiare l'Inghilterra. Dal 1891, epoca dei grandi trattati di commercio tedeschi, conchiusi dal cancelliere Caprivi, al 1899 le esportazioni tedesche passarono da 10 milioni di tonnellate a 31 milioni, e da tre miliardi centocinquanta milioni di marchi a quattro miliardi duecentosette milioni. Gli operai impiegati nell'industria nello stesso periodo salirono da 5,078,000 a sei milioni trecentosedicimila, e i salari medi annui da 648 marchi a 735. La Germania esporta più merci e meno uomini di prima, secondo la celebre frase di Caprivi, e queste cifre sole bastano a delineare la necessità della Germania di trovare a buon mercato dall'estero grandi provviste alimentari, come avviene per l'Inghilterra, le quali sono fornite dai popoli a economie più depresse (la Russia, l'Italia, la Spagna), di introdurre in franchigia per i suoi opifici le materie prime.

La Germania perciò, insieme coll'Austria, coll'Italia e colla Svizzera, deve seguitare nell'opera dei trattati di commercio. La scelta di Moeller a ministro del commercio gli fa sperare che la Germania non presenterà una tariffa di dazi minimi e massimi sull'esempio della Francia, perchè essa sola si escluderebbe il metodo delle negoziazioni; eppure seguirà il metodo Dingley, il quale non consente al presidente nelle trattative cogli altri Stati un ribasso dei dazi maggiore del 20 0/0.

L'Italia può costringere la Germania a miti consigli.

Che, se seguendo una scherma di negoziati che ha ormai perduto il suo valore, la Germania nella nuova tariffa che prepara volesse mettere dei dazi su prodotti nostri che non ne sono immuni, come i fiori, le foglie, i cavoli, i sedani, le cipolle, i fagiolini freschi, i cetrioli, le verdure, le insalate, i funghi, ecc., e quegli altri dazi scandalosi ora fissati contrattualmente, costringendo l'Italia a preparare una tariffa specifica di egual peso contro le importazioni tedesche, l'oratore mette sempre la fiducia che i due Paesi finiranno per intendersi sulla base del trattato attuale, foriero già vivi auguri.

Vorrà esaminare se, secondo l'opinione di molti enologi pugliesi competentissimi, non convenga ridurre ad un dazio solo, per esempio, fra 15 e 25 marchi, i due dazi che ora colpiscono i vini italiani che vanno in Germania (10 lire il vino da taglio e 20 quello per il consumo), enormi insopportabili le formalità pel vino da taglio, e tali che per evitarle si paga spesso il dazio maggiore.

Del resto, ove occorresse, l'Italia saprebbe difendersi validamente, poichè, nel caso della Germania, delle nostre esportazioni nel 1899, su 736 milioni di lire, secondo la statistica italiana, 137 milioni sono di materie tessili, esclusi i tessuti. E deducendo anche la canapa e la seta, di cui la Germania non può privarsi, le nostre esportazioni si riducono, secondo le statistiche italiane, ad 87 milioni di lire e 97 milioni di marchi secondo la statistica tedesca.

Per contro, la quasi totalità di importazioni tedesche in Italia, in 190 milioni, può essere duramente colpita col cessare dei dazi italiani.

La clausola dei vini e l'Austria-Ungheria.

Quantunque le difficoltà per rinnovare la clausola sui vini siano maggiori, anche coll'Austria-Ungheria si troverà modo di intendersi, specialmente per i vini bianchi da taglio. Un trattato di commercio e navigazione è necessario ai due paesi; e quindi, poichè è impossibile intendersi coll'Austria-Ungheria senza i vini, o poichè ancora è più impossibile rimanere senza trattato, il negoziato sarà sapientissimo, ma l'accordo finale sarà indispensabile.

Le trattative colla Svizzera.

Più difficile si presenta la prospettiva attuale colla Svizzera, la quale si duole che mentre l'Italia nel 1899 le mandò 246 milioni di merci, secondo la statistica italiana, la Svizzera non ne abbia mandato in Italia che per 49 milioni.

L'Italia, però, è disposta ad esaminare con equità come ha già fatto pei le merci di cotoni nei negoziati del 1891, 1892; dazi che si potrebbero temperare nelle tariffe industriali italiane, e l'oratore per parte sua sarebbe persino disposto ad esaminare o raccomandare allo studio della Associazione degli agricoltori l'eguagliamo nelle tariffe dei formaggi.

Se in Svizzera inoltre vi sono uomini politici come il Frei, deputato di Zurigo, che si manifestano ostili verso l'Italia, vi hanno però altre persone animate da diversi sentimenti.

La Camera di commercio di Ginevra si esprime ad esempio nel seguente modo:

« Noi siamo certi di agire in conformità agli interessi ginevrini e agli interessi dell'intero paese, persistendo nella politica francamente libero-cambista, tanto nelle discussioni che avranno luogo esaminandosi la legge delle tariffe doganali, come nelle conclusioni dei nuovi trattati di commercio ».

La concorrenza illecita.

L'oratore esamina quindi alcune voci doganali agrarie della tariffa italiana, dimostrando segnatamente la equità di un dazio convenzionale sul vino di 12 lire, sugli oli di 10, salvando l'Italia dalla illecita miscela ordita a danno dei suoi prodotti genuini.

Quale deve essere la politica doganale italiana

Essa non minaccia alcuno Stato, è conciliante e transigente. Come fece col Brasile, così per la Russia e per gli Stati Uniti, al fine di accrescere le esportazioni agrarie è disposta a sacrificare sul provento dei dazi; il che però richiede una forte politica finanziaria per non disperdere in rivoli inefficaci ciò che bisogna accomunare per la difesa delle nostre esportazioni.

L'Italia non deve prendere l'iniziativa di denunciare qualsiasi trattato, e deve dichiararsi pronta a rinnovare gli esistenti con qualche modificazione suggerita dai reciproci interessi. Essa non deve prendere l'iniziativa di tariffe di guerra, fidando nell'equità delle negoziazioni che è disposta a condurre con liberali intendimenti. Ma se gli altri Stati si premunissero con più aspre tariffe contro l'Italia e nella misura in cui si premunissero, l'Italia deve imitarli, poichè se la prepotenza sarebbe una cattiva politica, la debolezza, dopo tante prove di equità, sarebbe una colpa maggiore. Noi non minacciamo nessuno; ma, per la legittima tutela delle nostre esportazioni agrarie, invocheremo quelle energie piene di alti avvedimenti e che contengono in se medesime le soluzioni felici, delle quali danno insegnamento immortale i grandi statisti dell'antica Firenze, che, come si trae da recentissimi studi, furono incomparabili anche nell'arte dei negozisti commerciali.

Il disastro di Acerenza.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,45:

Telegrafano da Acerenza che la rocca precipitata schiacciò venti case, due taverne e molte cantine sottostanti. Fu estratto solamente per ora un cadavere: quello del proprietario Carlo Restano. E' impossibile estrarre gli altri. La frana da qualche tempo minacciava di crollare. Le Autorità furono preavvisate, tanto che giorni sono il sindaco ed alcuni ingegneri visitarono la località. Se il disastro fosse avvenuto più tardi, quando gli abitanti erano ritornati dalla campagna, si sarebbero deplorate un centinaio di vittime.

E' da sperare che nell'immane disastro che ha colpito la città di Acerenza, sia rimasta in piedi la chiesa cattedrale, la quale, stranissimo fatto, è adorna di una gigantesca statua dell'Imperatore Giuliano l'Apostata, venerato dalla popolazione come un santo.

La strana confusione è derivata da ciò, che nel medioevo la statua di Giuliano fu scambiata con quella di San Canio, vescovo di *Iulianum* in Africa, i cui resti furono trasportati ad Acerenza, il quale elesse San Canio a suo santo protettore.

L'ironia della sorte ha così voluto che l'Imperatore, che più di tutti combattè il Cristianesimo, sia oggi venerato dai fedeli e pregato di intercedere per loro presso il Dio in cui non credeva.

Conferenza Del Balzo.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17:

Poco fa al teatro Milanese l'on. Del Balzo tenne una conferenza sul tema: « Il programma economico del partito repubblicano ».

Disse che non avrebbe parlato di politica, ma che voleva solo trattare di un programma economico, poichè, malgrado le affermazioni della rivoluzione francese, l'eguaglianza ideale segnata da essa è ancora ben lontana dall'essere raggiunta.

Riaffermò il programma mazziniano.

Concluse così dicendo che il partito repubblicano deve mostrarsi degno delle sue grandi tradizioni.

Il pubblico applaudì l'oratore, gridando: *Viva la Repubblica!*

Pel telefono Nizza-Parigi.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 17,30:

Il Consiglio generale votò 51,000 lire per costruire la linea telefonica diretta tra Nizza e Parigi, che funzionerà ai primi di gennaio.

ONORE A LEONE TOLSTOI

Leone Tolstoi rispose al decreto di scomunica scaraventatogli in capo dal Santo Sinodo della Chiesa ortodossa. I Santi Sinodi si somigliano tutti; i decreti di scomunica si somigliano tutti; ma non tutti gli scomunicati somigliano a Leone Tolstoi.

Nessuno che abbia un po' d'intelletto e di cuore, e qualche senso vivo della dignità umana, avrà potuto leggere senza commozione profonda, senza ammirazione persino quella singolare risposta. Chiunque la legga, scorda l'artefice sovrano della parola, che in libri divulgati fra tutte le genti del mondo ritrasse anime molteformi, e spettacolo vario di tempi, e tanta vita e tante sventure; scorda il dottrinario, che, travolto dalla stessa forza della sua convinzione, trasmodò non poche volte dai termini della retta ragione, avventò non sempre giusti sentenze, confuse con l'ombra di dannosi errori verità luminose; scorda l'avversario irruentato della scienza, il sognatore delusivo, e non vede più se non l'uomo di fede, di speranza e di carità, l'apostolo forte, perseverante e sereno, che, quasi nuovo Mosè, si leva in mezzo alle turbe, e mentre più gli rugge all'intorno la *potenza delle tenebre*, annunzia il sicuro trionfo della verità e della luce.

Quella risposta finisce di rivelare un'anima già in molti altri modi rivelata; un'anima del più alto e raro valore; un'anima eroica. In quella risposta nessuna spavalderia o nessun artifizio, nessuna tumidezza di pensieri o d'immagini, non una sola parola intesa a provocare l'applauso. Per contro, quanta di quella sicurezza imperturbabile onde è solo capace uno spirito fatto scevro d'ogni meschino istinto, sollevato sopr'ogni viltà di tristi maneggi e di bassi interessi! Che semplicità sublime e veramente evangelica! Che mansuete alterezza! L'uomo vi si mostra quale s'è fatto egli stesso, quale vuol essere ed è. *Ecce homo!* Nè ostenta l'animo suo, nè lo nasconde. Una per una rileva le accuse de' suoi giudici, e a ciascuna o consente o contrasta, siccome la sua ragione. Afferma la propria fede senza esitazioni nè reticenze; non già come uno che speri di confondere o di persuader l'avversario, ma come uno che obbedisca all'interna necessità di dire ciò che gli sembra il vero. Parla della legge dell'amore fra gli uomini tutti, com'altri parlerebbe della luce del giorno, che solo da chi è cieco può essere negata. Esprime dolcemente, modestamente, un desiderio del supremo riposo, e quasi se ne fa scrupolo, perchè non sa s'ei n'è degno, e se quel desiderio è lecito all'uomo, nato alla fatica del vivere e di dover sempre migliorar se stesso ed altrui. Così sorride a quella morte cede tutti i gaudenti del mondo, e tutti i falsi sapienti, e tutti forse gli stessi suoi giudici incerdiscono e tremano.

Oh, i suoi giudici!

Essi sono molti contr'uno. Essi hanno per sè l'autorità, l'inviolabilità, la forza. Essi possono maledire un uomo, escluderlo, come un appestato, dal consorzio dei proprii simili, dannarlo ad eterno castigo. Eppure guardate come a fronte di quelli grandeggia il maledetto! com'essi in cospetto suo appaiono meschini e lamentevoli, irrigiditi nella pompa degli abiti pontificali, imbottiti d'infallibilità, immobili nell'afa della loro ortodossia, simili a figure di mosaico in un'absida bizantina. Son essi vivi? son essi morti? Non una parola di vita maturisce mai da quelle labbra, ed ogni idea vitale affoga in quelle anime come fiamma in aria mefitica.

Altri dirà: Questa volta ancora Leone Tolstoi non è giusto; questa volta ancora il preconcetto gli fa velo alla mente, e non gli permette di ben conoscere la realtà. Egli non intende che le religioni, se per una parte sono dottrine, sono, per un'altra, formazioni storiche. Egli non intende che le dottrine, se possono, sino a un certo segno, piegare a sè i fatti, bisogna, per un altro verso, che ai fatti, più o meno, pieghin se stesse. Egli non ha un retto criterio della necessità, o, se vogliam dir più giusto, delle necessità della storia. Allo spirito che con quelle necessità combatte, o che da esse a poco a poco o a fatica si emancipa, egli attribuisce più libertà e più forza che veramente non gli appartengano. Il mondo è non quale dovrebb'essere, ma quale può essere.

Sì, certo. Leone Tolstoi non è uno storico di professione, e ignora assai cose che gli storici di professione sanno benissimo. Ma egli è d'opinione che molta parte della storia è fatta così o così dagli uomini medesimi, con quella fede o virtù o coscienza ch'essi hanno; e non è disposto a concedere la propria acquiescenza a molti fatti cui gli storici di professione sono spesso troppo inclinati a concederla. Per lui la storia è un'azione umana e non del fato; e non è male che sulla scena di essa appaiano di tanto in tanto assertori e propugnatori, anche eccessivi, di quelle idee necessarie cui più talvolta contrastano i fatti. Non è male che a fronte di chi afferma la piena legittimità di ciò che è, ci sia chi asservi la legittimità di ciò solo che dev'essere. Nel mondo non ci sono nè cerchi, nè triangoli perfetti; ma importa ci siano geomet

E' trascorso più che mezzo secolo. Tommaso Carlyle raffigurava la Russia quale un colosso muto voce. Quel colosso ha ora una voce, e che voce! come alta, come sonora! O artefici di menzogno, o adulteratori di coscienze, o procacciatori di falsa gloria e di false felicità, e quante mai siete, sparse sulla faccia della terra, anime tenebrose, anime tristi, anime vili, ascoltatela, su vi risace, senza mettervi turbare di vergogna o di paura.

A. Graf.

Gli studenti genovesi a Tolstoi.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 22:

Nel pomeriggio si adunarono gli studenti degli istituti secondari, i quali votarono all'unanimità un indirizzo a Tolstoi, esprimendo la loro ammirazione pel filosofo russo, e i loro sentimenti di solidarietà per gli studenti russi. Fu anche inviato un telegramma al figlio di Tolstoi, che è a Roma.

Una lapide al re Umberto.

Montichiari, 16 *(Stefani)*. — Alla presenza delle Autorità, delle Associazioni, degli ufficiali del 4.o reggimento artiglieria e di enorme folla, si è inaugurata oggi una lapide al re Umberto, deliberata dal Municipio. Aderirono alla cerimonia il prefetto di Brescia, i deputati ed i Municipi della provincia. Parlò, applauditissimo, il prof. Comani, di Brescia. Stasera vi sarà un grande concerto verdiano.

La Croce Rossa e i feriti sul lavoro

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 20,15:

Per iniziativa del locale Comitato della Croce rossa, sabato prossimo verrà inaugurato al ponte Federico Guglielmo un posto di soccorso pei feriti negli infortuni che avvengono in porto.

I feriti avranno così prontamente le prime medicazioni insieme di venir trasportati al lontano Ospedale di Pammatone.

Il re di Grecia e il governatore di Abbazia.

Abbazia, 16 *(Stefani)*. — A bordo del *Panu* il re Giorgio dette una colazione, alla quale intervennero i governatori di Trieste e Fiume. Il re di Grecia brindò alla salute di Francesco Giuseppe. Rispose il governatore di Trieste, brindando alla salute del re Giorgio, dicendo di aver ordine di salutare il re a nome dell'Imperatore.

Conflitto nel sud della Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 16, ore 14:

Ieri sera a Gafsa avvenne un conflitto tra indigeni e 600 bamaines, accorsi là per le operazioni di reclutamento. Vi furono 30 feriti e diversi morti.

Rissa tra operai a Calais.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,40:

A Calais stamattina è scoppiata una rissa al quai del bacino Carnot. Gli operai del Sindacato l'« Union Fraternelle » impedirono che gli operai del Comitato dell'« Indépendance » lavorassero.

Due dell'« Indépendance » vennero feriti da una sassaiuola.

La malattia della signora Mac Kinley.

San Francisco, 16 *(Stefani)*. — Le cure mediche sono impotenti a vincere la malattia intestinale della signora Mac Kinley.

Un'esplosione a Kalgan.

Berlino, 16 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* pubblica un dispaccio da Pechino, annunziante che vi fu una grande esplosione a Kalgan. Numerose le vittime. Sette soldati di cavalleria si trovarono morti. Il luogotenente Kummer ed un soldato rimasero gravemente feriti, e due altri soldati mortalmente feriti.

Un incendio a Stafford.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Scoppiò un incendio nella infermeria dell'Asilo dei poveri di Stafford. Sette vecchi sono morti.

Navigazione.

Santos, 16 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Genova*.

La ricchezza della forza idraulica
IN ITALIA.
Come l'Italia è giudicata all'estero.

Dal fascicolo II dell'importante *Rivista tecnica* della scienze ed arti applicate all'industria, diretta dal nostro regio Museo industriale italiano, edito Roux e Viarengo, rileviamo un confortante riassunto delle forze idrauliche in Italia, riassunto che crediamo utile riprodurre per dimostrare il grandissimo progresso compiuto marcò la forza idraulica, e le speranze per l'avvenire industriale della nostra nazione.

In una recente Memoria sulle forze idrauliche delle Alpi, pubblicata negli *Annales des ponts et chaussées*, il signor René Tavernier, ingegnere-capo di ponti e strade, fa la statistica dei grandi impianti idraulici esistenti, e in via di esecuzione, al 1.o gennaio 1899, nelle undici provincie della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, assegnando loro una potenza totale media di 500,000 cavalli-vapore, distribuita come segue:

PROVINCIE	Numero delle concessioni	Potenza massima cav. vap.	Potenza minima cav. vap.
Brescia	24	7.165	7.165
Bergamo	24	13.745	13.036
Sondrio	8	4.276	4.276
Como	13	14.741	12.721
Milano	21	65.770	61.952
Novara	28	60.774	59.774
Torino	36	97.202	87.202
Cuneo	16	16.826	14.621
Alessandria	5	9.195	9.195
Genova	11	7.622	7.622
Porto Maurizio	12	11.125	11.125
	183	303.520	294.697

Dopo di aver esposte le condizioni particolarmente favorevoli che, secondo l'autore, si riscontrano nell'Alta Italia, egli conchiude che, nel loro complesso, le forze naturali delle Alpi italiane pare che debbano essere più importanti in quantità che quelle delle Alpi francesi. « Ma, — egli soggiunge, — è soprattutto il loro valore economico che è di molto superiore da un doppio punto di vista: la rapidità dei corsi d'acqua facilita tecnicamente le installazioni; la grande densità delle popolazioni, la vicinanza dei grandi centri, e, in pari tempo, la deficienza di carbone, sono altrettante condizioni economiche che si fanno già sentire in Svizzera più che in Francia, ma che soprattutto in Italia rendono la forza idraulica particolarmente preziosa e spiegano perchè quivi si studi con tanto interesse il modo di impiegarla nel miglior modo ».

D'altra parte, nella *Contemporary Review*, il signor Bolton King segnala lo sviluppo che le industrie italiane cominciano a prendere e prenderanno, grazie all'utilizzazione delle forze naturali. Si suggera certamente quando si fanno in 40 milioni di cavalli la forza dei corsi d'acqua italiani, ed in due milioni di cavalli la forza degli impianti idraulici esistenti od in via di costruzione; ma il fatto si è che l'Italia dei nevai trova nelle sue cadute d'acqua il mezzo di far a meno del carbone e di mettere in valore taluno delle sue produzioni naturali, come la seta, e, in pari tempo, di diventare un paese produttore di tessuti di cotone e di lana, in grazia all'abbondanza di una mano d'opera fin qui poco costosa.

Le esportazioni italiane, dice il signor King, sono state nel 1900 superiori di un terzo alla media del periodo 1891-97, e questo aumento è dovuto pressochè esclusivamente ad oggetti fabbricati. Le industrie tessili estendono a balzi. Quella della seta è, naturalmente, la più importante; tre anni or sono le esportazioni erano di 300 milioni di lire, l'anno scorso di 433 milioni, e quest'anno supereranno i 500 milioni. Si calcola a 2000 il numero dei nuovi telai da seta che saranno montati in quest'anno, ed una Casa di tintura di Lione si propone di stabilire una succursale a Como.

L'industria del cotone, che, dal punto di vista dell'esportazione, si può dire che non esisteva *or sono dieci anni*, ha raddoppiato la cifra degli affari dal 1897 al 1899, ed in quest'ultimo anno ha esportato per 75 milioni di lire di tessuti.

La produzione totale era stimata nel 1897 a 360 milioni di lire, cinque volte di più che nel 1876. Quest'industria si è già resa padrona del mercato nazionale e fa concorrenza ai prodotti inglesi, persino a Parigi! In questo momento sono in ordinazione 10,000 telai e 250,000 fusi.

L'industria della lana, quantunque secondaria, ha dal 1897 aumentato del 75 per cento le sue esportazioni, che ammontano a 35 milioni di lire.

La fabbricazione dell'acciaio, che venti anni fa era nell'infanzia, ha preso un'importanza considerevole. Il personale delle ferriere e delle acciaierie è salito da 6000 operai (nel 1881) a 77,000 nel 1897. Quasi tutto l'acciaio impiegato in Italia è un prodotto nazionale (?). Le acciaierie di Terni e le officine Armstrong, a Pozzuoli, hanno esportato per più di 12 milioni di lire di piastre per corazzate e di cannoni.

Il materiale delle strade ferrate si fabbrica attualmente a Milano, a Torino, a Savigliano; una parte di esso viene esportata.

Ad eccezione delle dinamo, pressochè tutto il materiale elettrico italiano è fabbricato nel Paese, ed una Compagnia americana si propone di creare a Milano una grande officina per la trazione elettrica. Le officine Tosi, di Legnano, hanno intese relazioni coll'America del Sud, ed esportano la loro macchine nel mondo intero. La fabbricazione delle macchine utensili, delle macchine agricole, delle biciclette si sviluppa rapidamente, e l'automobilismo stesso è rappresentato a Torino da una fabbrica di recente impiantata.

Queste notizie, constatanti i progressi continui dell'Italia nella industria, sono tanto più consolanti in quanto che ci vengono da fonte estera. Esse confermano ancora una volta l'importanza del problema del trasporto dell'energia a distanza, specialmente per l'Italia, che, se non ha carbone, ha però le Alpi!

AGITAZIONI E SCIOPERI

Compimento di scioperi nel Bergamasco.

Ci telegrafano da Bergamo, 16, ore 20,30:

Per condiscendenza dei proprietari, furono eliminati i dissidi e composto ogni sciopero agrario. Domani tutti vanno al lavoro.

Sciopero e aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,15:

Da alcuni giorni gli operai delle fabbriche di sfarfalli di Mazina a Patti, nella provincia di Messina, si trovano in sciopero, reclamando un aumento del salario, che i proprietari delle fabbriche non vogliono concedere.

Oggi uno degli scioperanti, Vincenzo Barbera, aggredì, armato di pugnale, il fabbricante Ossorio Ajello, tentando di assassinarlo. Il Ossorio miracolosamente fuggì incolume. L'aggressore venne arrestato.

Lo sciopero dei fornaciai di Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 15:

Lo sciopero dei fornaciai è scoppiato. Questi abbandonarono mercoledì mattina le fornaci, iniziando poi le trattative per un aumento di paga.

Ieri mattina alcuni scioperanti furono chiamati dall'assessore Zoppi, che verrebbe comporre di comune accordo la vertenza. Oltre l'aumento di una lira ogni mille mattoni, domandano anche di essere esonerati dall'obbligo di andare a servire di commestibili nel ingiusto loro assegnato dal padrone.

Alla sera vennero convocati al Municipio i proprietari delle fornaci. Essi si mostrarono subito disposti a lasciare liberi i loro operai di andare a servizio di vivere dove vogliano; concederebbero anche un leggero aumento sulla mercede, sebbene un aumento di dieci centesimi per mille mattoni gli operai l'abbiano già avuto in principio d'anno. Di più non potrebbero concedere senza rovinare la loro industria.

Oggi vennero un'adunanza gli scioperanti. Domani mattina una loro rappresentanza, legalmente autorizzata, si recherà al Municipio, dove converranno pure i padroni. Vedremo se si riuscirà a stabilire un accordo.

Ancora l'agitazione degli operai e lavoranti muratori.

Biella ci scrive da Savigliano, 16:

Stamane erano accordandosi le Commissioni degli operai e lavoranti muratori e dei capi-mastri. La diverse adunanze tenutesi di questi giorni ebbero buon esito. Gli operai domandano:

1. Cambiare il sistema di paga a giornata con quello ad ora; 2. Lavorare ore dieci e mezzo al giorno; 3. Dividersi in due categorie, la prima colla paga di centesimi 35 e 30 all'ora, e la seconda da 30 a 25.

I capi-mastri a loro volta modificano la domanda: Gli operai e lavoranti muratori facciano 11 ore ammesso 10 1/2 di lavoro; rinuncio ad una le due mezze proposte, e spesta con una paga di centesimi 35 e 30, secondo la capacità dell'operaio.

Lo sciopero di Albany.

Albany, 16 *(Stefani)*. — Gli scioperanti attaccarono furiosamente gli impiegati lavoranti. La cavalleria li caricò. Vi sono numerosi feriti.

Un processo politico al ministro socialista Millerand
al Consiglio comunale di Marsiglia.
Capi socialisti alla sbarra.
Le 15,000 lire del sindaco-ingiuria... e battaglie

Ci scrivono da Marsiglia, 15:

L'ultimo sciopero ha avuto una chiusa rissosissima ed indecente coda al Consiglio municipale di Marsiglia.

Il consigliere *Deschavanne* aprì le ostilità nel processo verbale, dichiarando che, se fosse stato presente all'ultima seduta, « avrebbe domandato che si portasse a 100 mila franchi il credito di 80 mila franchi votato in favore degli scioperanti. Avrebbe solamente voluto che questi 100,000 franchi fossero distribuiti sotto forma di salario agli scioperanti che si sarebbero impiegati a dei lavori comunali urgenti. »

« Dichiaro inoltre — continua — che se fossi stato presente, per venire ancor più in aiuto agli operai scioperanti senza gravare sopra i contribuenti, avrei invitato il collettivista Flaissières a depositare sull'altare dei suoi principii la sovvenzione borghese di 15,000 franchi che prende annualmente alla cassa municipale. »

Clastier accusa Deschavanne di essere un rinnegato del socialismo.

Deschavanne: « Io vi disprezzo! »

Clastier: « Ed io ancor più di voi! »

Boyer, a proposito della questione dell'aumento della tariffa della Compagnia dei docks, trova il modo — scatenando un uragano — di fare il processo politico del ministro Millerand.

« La nostra disillusione — egli dice — è grande oggi di constatare che colui al quale noi abbiamo dato la nostra confidenza, quantunque ministro, tradisce il partito socialista. Egli ha venduto forse per 5 mila denari del marocchino ministeriale la classe proletaria che aveva il dovere e la missione di difendere. *(Violenti proteste)* Essendo di coloro che giudicano che la presenza di un socialista in un Ministero borghese è un errore, non avremmo mai creduto che il cittadino, il quale aveva dato al partito socialista il programma di Saint-Mandé, che era partigiano della socializzazione dei mezzi di produzione, precipitasse un giorno in una simile vergogna..... » *(Vive proteste)*

Il *presidente* richiama all'ordine l'oratore, e questi esclama:

— Accetto il richiamo, ma quello che ho detto è detto, ed è tutto quello che volevo!

Poi continua:

— Il partito socialista deve gettare a mare tutte queste personalità politiche, che deludono e non il loro programma — quando no hanno — contro un seggio, un portafoglio e un vicecasa. Cannibalismo coi soli principii e separiamoci da tutti questi ambiziosi, che ci condurranno al fallimento sociale. Sono questi uomini che, rifiutando di riferire il sindaco di Marsiglia, infliggono a noi, socialisti, un affronto che non meritiamo. Sono i medesimi che hanno autorizzato la Compagnia dei docks ad aumentare del 7 0/0 la sua spesa di mano d'opera.

Clastier: « Millerand non ha tradito il suo partito! Siete voi un traditore! Voi siete un socialista mal tinto..... »

Boyer: « Il può essere socialista, senza approvare Millerand. »

Clastier: « Siete un vigliacco e un traditore! »

E pronunciando queste parole, Clastier si alza, scalmanatissimo, e si slancia verso il banco, nel pugni levati, ove è seduto il signor Boyer, il quale grida:

— Vi prenderò a schiaffi!

La seduta è tolta tra clamori altissimi.

I due antagonisti, impediti di venire alle mani, si sono mandati i testimoni.

La vita che si vive

Cronaca parigina.

Il signor Eugenio C., figlio di un ricco negoziante di Parigi, dopo aver svolazzato per alcuni anni, come un uccello randagio, nei giardini forieri dei piaceri, aveva deciso di comporsi un nido coniugale e di ritirarsi a vita tranquilla e riposata.

E, su per giù, la storia di tutti i giovinotti a cui la fortuna non è stata avara dei suoi favori.

Appena il buon papà apre loro il finestrino della gabbia domestica, spiccano il volo nelle regioni azzurre, o via, su, fra le nuvole, cinguettando, beccando, starnazzando allegramente senza un pensiero del poi.

Il buon papà apre la borsa, socchiude gli occhi, ed aspetta pazientemente il suo ritorno.

Ed ecco che infatti un bel giorno il novellino ricompare al finestrino domestico, stanco, sazio e spennacchiato. Ormai egli ha tutto veduto, tutto provato, tutto gustato. Le carezze rodose non hanno più alcun fascino per lui; le rondinelle pellegrine..... così seducenti una volta, gli sono ormai diventate uggiose; il brocchino dei campi..... altresì, non lo attira più.

La mente del novellino è dominata da una nuova visione di pace: un bel nido tranquillo, con una tortorella timida, dolce, carezzevole, e tutta sua.

Ma, pur troppo, non sempre facilmente questa visione può diventare realtà.

Può succedere qualche volta che egli ritorni al focolare paterno con un « pulcino » in un'ala, invalido per sempre; altre volta, nel momento di spiccare il volo del ritorno, egli si sente inopinatamente da un laccio, che gli paralizza ogni movimento.

Ed è quello appunto che avvenne al giovane Eugenio C., di cui si occupano i cronisti parigini.

Nel momento di dire un addio al passato, il povero si sentì stretto alla zampa un rosso ma molle laccio gettatogli da certa Lucy V.

Per raccidere, egli offrì a costei una egregia somma, ma la proposta venne dalla ragazza sdegnosamente respinta.

Ella intendeva esclusivamente che il giovine restasse legato a lei per sempre, e in caso contrario minacciava di ravviare alla fidanzata certe lettere che egli aveva avuto l'imprudenza di scriverle.

Vedendo che non poteva smuoverla nè con le offerte nè con le minacce, il giovinotto ricorse allora ad uno stratagemma.

Scrisse alla V. una lettera in cui le annunciava che, disperato, aveva deciso di uccidersi, e le dava perciò l'ultimo addio.

Appena ricevuta questa lettera la giovane, spaventata, corse da lui per impedirgli a tutti i costi di togliersi la vita.

Corse..... ma non lo trovò. Angosciata e piangente ritornò allora a casa, ma non era appena entrata, che un grido d'indignazione le uscì dalle labbra frementi.

Nella sua assenza un ladro ignoto era penetrato nell'abitazione ed aveva messo a soqquadro i mobili, compreso quello in cui erano custodite le famose lettere.

La vece di quella visita indiscreta si sparse immediatamente in tutto il caseggiato. Accorsero le guardie e il commissario Labat. Questi col suo fiuto professionale non tardò molto a indovinare quanto era avvenuto; e, recatosi immediatamente all'abitazione del giovinotto, la trovò vuota dinanzi al caminetto su cui ardeva un piccolo rogo. Invece di bruciarsi le cervella, come aveva scritto alla ex-amante, egli bruciava tranquillamente le lettere che aveva ricuperate mediante il suo ardito colpo di mano!

***

Un concorso.

La *Revue Illustrée*, di Firenze, ha aperto un concorso detto della « concordata », fra abbonate e non abbonate.

La norma del concorso sono le seguenti:

« Tutte le signore e signorine, oltre i 17 anni, possono concorrere al premio inviando il contorno del piedino ignudo, tracciato con matita sopra un foglio di carta bianca, e indicando la circonferenza in centimetri del piedino misurata alla *fiocca*, della caviglia e della gamba a 30 centimetri dal suolo.

« La vincitrice del concorso avrà in premio una splendido paio di scarpine ».

Non ne so cia una novità, ma nuova o no, come trovata mi piace; e perciò le ho date volentieri un posticino nella mia rubrica, nella speranza altresì che il premio tocchi a qualche mia lettrice.

***

Da un dizionario di prossima pubblicazione:

Amministrazione. — Sentimento che la donna prova soltanto quando si mette dinanzi allo specchio.

Bruttezza. — Malattia che forma la disperazione di una donna e la gioia di tutte le altre.

Caricatura. — Specchio nel quale vediamo gli altri.

Lobbro. — Erba su cui si trovano molte spine.

Tintura. — L'arte di non verificare le date.

***

La penultima.

Il maestro. — Lo zucchero, dunque, lo si ricava?....

L'allievo. — Dalla zuccheriera.

***

L'ultima.

Il medico. — Se volete guarire, è assolutamente necessario che smettiate di fumare.

Stupidini. — Grazie; corre subito dal tabaccaio a comperare dei sigari.

Il medico. — ???

Stupidini. — Per cessare di fumare è necessario che io incominci, perchè finora non ho fumato mai.

io per tutti.

Un parco assassino incolpa di assassinio un'infermiera!

Scrivono da Sacile (Udine), 14:

Martedì della settimana passata moriva, in seguito a peritonite, un parco ricoverato in questo Manicomio.

Un altro parco, assunto di assassinio ed ascolto per infermità di mente, qui era ricoverato, denunziò la morte come avvenuta violentemente, e ne incolpò il capo-infermiere Pietro Pagotto, da ben venti anni addetto al Manicomio.

La denunzia, benchè venisse da un parco, fu ascolta; nè poteva essere diversamente, trattandosi di caso gravissimo. Si cominciò dal fare l'autopsia del cadavere, ordinata dal pretore. Nel domani giungeva a Sacile il giudice istruttore ed il procuratore del re del Tribunale di Pordenone, per dar corso alle prime pratiche dell'istruttoria; nella sera del giorno stesso l'infermiere Pagotto veniva arrestato dai carabinieri. L'arresto produsse una dolorosa meraviglia in tutti, perchè tutti indistintamente stimano ed amano il Pagotto.

Il giudice istruttore continuò alacremente il suo lavoro, e nel mattino di sabato l'avv. Giovanni Battista Cavarzerani chiedeva la libertà dell'arrestato, mentre nell'ospedale di Pordenone procedevasi ad una perizia coi prof. Basilio Frattina, dottor nav. Desiderio D'Andrea e dottor Domenico Castellano.

Nella domenica, l'avv. Cavarzerani presentava al Tribunale documenti comprovanti l'ottimo stato di servizio del capo infermiere e la bontà della fama, dell'indole e della condotta sua.

Il Pagotto, con grave pericolo della propria vita, salvò in passato due pazzi che stavano per annegare nel fiume Livenza; il servizio da lui prestato nel manicomio fu sempre lodevolissimo; è amato dai superiori e da tutto il paese.

Grandissimo era qui il fermento. Nessuno credeva alla sciagurata denunzia del pazzo assassino.

Compiuta l'istruttoria, iersi mattina il procuratore del re pronunciava la sua requisitoria, e la Camera di consiglio del Tribunale pronunciava in favore del Pagotto ordinanza di non farsi luogo a procedere per insistenza del reato di omicidio, avendo la perizia dei tre medici concludentemente esclusa la morte violenta.

La prova risultante dal processo cambiò il fermento e lo sdegno del paese in una indescrivibile e commovente manifestazione di giubilo.

Il Pagotto verrà subito riammesso in servizio.

Tafferuglio tra donne.

Ci scrivono da Verona, 16:

A Cassinone si è verificato un piccolo tafferuglio tra donne, a proposito dei fondi dell'on. Poggi. Le lavoratrici alla zappatura della barbabietola del paese non volevano che lavoratrici altre zappatrici del Cassone di Cerea, e perciò vennero alle mani. S'intromise certo Benini, e la cosa non ebbe seguito.

Trovata donne della frazione di Pradelle, iscritte alla Lega di miglioramento di Garzo Veronese, si presentarono nei fondi del conte Montanari, siti in Garzo stesso, per lavorare, ma essendo sorte delle differenze sulla mercede, queste scioperarono, allontanandosi. Passando davanti ai poderi del sindaco, ove lavoravano estranee donne, le trovate scioperanti le indussero ad abbandonare il lavoro. Sul luogo trovarono i reali carabinieri, e furono avviate particolare conciliative.

Un vecchio di settant'anni che si impicca.

Rocca ci scrive da Bra, 16:

Carlo Pietro Francesco fu trovato stamane, verso le ore 10, impiccato ad una trave del soffitto della casa di sua abitazione. Il povero vecchio si era recato su un appiglio non molto sicuro, e di lì, screvendosi di una piccola scala, era riuscito a compiere la triste operazione.

Arresto di un violento.

Rocca ci scrive da Bra, 15:

Stamane i reali carabinieri della nostra stazione arrestavano in Bra certo Gazzerado Carlo, di Bonmarico Pietro, che ieri sera, munito di un grosso coltello, minacciava tutti i parenti suoi.

Venuto a Bra stamane, il Gazzerado fu arrestato e trattenuto nelle nostre carceri mandamentali a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Come vennero arrestati i complici di Musolino.

Scrivono da Reggio Calabria, 13:

Recovi i particolari della scoperta associazione a delinquere e circa gli arresti dei complici di Musolino.

Le prove dell'esistenza di essa le ebbe il delegato Manzione Vincenzo, residente la missione speciale a Santo Stefano.

Indagando, seppe che all'associazione appartenevano circa 150 individui, di ogni condizione sociale, che si distinguevano per la foggia di vestire, per il curatore della capigliatura e per i reati che commettevano.

Dopo la latitanza di Musolino, la società si riorganizzò. Il brigante fu nominato capo e arbitro delle decisioni. Nel nome di lui la società compiva le sue gesta e le sue vendette, e Musolino consumava particolarmente quelle perchè spiegate dagli affiliati alla associazione, contraccambiandolo essi la protezione e gli aiuti che gli si prestavano.

Anche le donne appartenevano a questa associazione; era una sezione femminile, alla quale presiedeva Ippolita Musolino, la sorella più cara al bandito.

Le donne servivano da messaggere e per la spionaggio.

Gli affiliati si riunivano nelle campagne, oppure presso i loro capi.

Ecco come avvennero gli arresti:

Il delegato, presi gli accordi con la Autorità, a notte avanzata fu ordinato alle pattuglie della truppa residente a San Roberto e Delianova, forte di sessanta uomini ciascuna, di concentrarsi nella campagna vicino a Santo Stefano.

La truppa rendente nel paese fu consegnata agli ordini del capitano Turrini e del tenente Virdis. Si unirono alla truppa i carabinieri delle stazioni di San Roberto, Gallico, Calanna ed Orti. Dirigevano il servizio il capitano dei carabinieri Petella, il tenente Panarella ed il delegato Manzione. La condussero i brigadieri dei carabinieri Osvaldo Beera e De Cellis, la guardia Galluccio Giuseppe, conoscitori del paese e degli individui da arrestarsi.

Dato il segnale, la forza accerchiò il villaggio e si cominciarono gli arresti.

Tutti credevano si trattasse di semplici perquisizioni. Nella casa di Musolino vi erano il padre, le sorelle ed il fratello del bandito. Essi dormivano quando fu picchiato all'uscio. Penetrò per il primo il tenente Panarella, il quale dichiarò tutti in arresto: Ippolita Musolino tentò di opporre resistenza accanto; Antonio Musolino, fratellino del bandito, rimasto solo, fu affidato alla zia Filastò.

Gli arrestati man mano venivano concentrati nella caserma, che era custodita da numerosa forza. Ieri ed oggi, a gruppi, scortati da carabinieri, vennero trasportati alle nostre carceri.

Fra gli arrestati, oltre a Giuseppe Musolino, Gaetano, lo zio, le sorelle del bandito, Vincenza ed Ippolita, sono: Fedele Penna, i fratelli Felice e Clemente Travia, Mariano Barbaro, Bartolo Angelo, amante del bandito Di Lorenzo (il complice catturato), Fava Caterina, Antonia Filastò, Surace Teresa (ex-amante di Musolino), Musolì Caterina (ex-fidanzata), Penna Giuseppe, Carmine Iati padre, Stefano Iati, rispettivamente complice del bandito già catturato Barace Michele ed Attina Francesco.

Complessivamente furono arrestate 60 persone, comprese 12 donne.

Molti altri sarebbero venuto arrestati nei paesi della provincia, ove lavorano; altri ancora fu impossibile arrestarli per le condizioni della loro salute, e sono perciò piantonati nelle rispettive case, condizione nella quale si trova anche Anna Musolino, altra sorella del bandito, il cui marito, Salvatore Musolino, fu anche arrestato.

Particolari sulla catastrofe di Castelleone.

Un'intera famiglia distrutta dal fuoco — I coniugi carbonizzati — Otto schiettesi in tre case! — Come si svolse la tragedia — Orribili particolari.

Sull'orribile catastrofe di Castelleone, già segnalata da un nostro telegramma, si hanno da Crema questi commoventi particolari:

Della povera casa bruciata non restano che le quattro mura annerite. Le altre case tutte rimpite, si da formare con quella bruciata un gruppo cascinale, non furono punto danneggiate dall'incendio.

Subito dopo il portico, è una porticina che dà in una camera a pian terreno della casa di un fratello del disgraziato Pisdoni Cristoforo, casa attigua a quella abbruciata. Straziante spettacolo! In questa camera, sopra cavalletti, sono deposte le bare che racchiudono le salme delle povere vittime. Alcune fanciulle bianco vestite adornano di fiori i feretri, mentre molte donne, inginocchiate, recitano le preghiere dei morti.

Le casse sono tre: in una furono rinchiusi marito e moglie, in un'altra i tre figli maschi, ed in una terza le ragazze.

Entriamo nella casa abbruciata. Da un mucchio di rovine giacenti nella cucina, sale, insieme a vampate di fume, un nauseabondo odore di carni abbruciate. Dappertutto bauli di lenzuola bruciacchiati, calze, rimasugli d'abiti, arnesi da cucina e mille altre suppellettili. Attigua alla casa distrutta, vi è la stalla, ove stanno adriati, ruminando tranquillamente, un paio di buoi ed una vacca, di proprietà dei poveri morti.

Ma conviene ricostruire la casa e ricostruire il fatto.

L'alloggio della famiglia abbruciata era composto di tre grandi camere sovrapposte, senza comunicazione fra di loro mediante una scala in muratura, sita nella parte posteriore della casa: i pavimenti e quindi le volte di ciascuna camera erano in legno. Per accedere alla terza bisognava attraversare la cucina, che era a pianterreno. Ed è appunto in questa camera a pianterreno ove si sviluppò l'incendio.

E' usanza dei campagnuoli in genere di unfrire di quanti locali possono per l'alloramento dei bachi. Ed appunto la famiglia Pisdoni aveva per la bisogna usufruito della cucina, trasformandola in bigattiera.

Domenica il cascinale Castelcna era in festa per il pellegrinaggio ad un vicino santuario. La festa si prolungò fino al lunedì. La famiglia Pisdoni poi fu maggiormente in gaudio per l'arrivo del suo figlio primogenito, Angelo, ammogliato e residente a Milano.

Lunedì, alle 16, il Pisdoni Angelo partì colla moglie per Milano, e la famiglia non continuò l'allegria fin verso le 22, ora in cui ricoverò, meno il figlio Carlo, di 21 anni, che rientrò in casa verso le 23,30.

Pochi minuti prima di mezzanotte il fratello del Pisdoni Cristoforo, Antonio, cinquantenne, sentì la voce del Cristoforo, che invocava disperatamente soccorso. Subito balzò dal letto e, con lui, in un attimo fu su tutto il vicinato. Un terribile spettacolo si presentò ai loro occhi: la casa del Cristoforo era in fiamme, e di dentro più nessuno dava segni di vita.

Accorsero i pompieri, i carabinieri, i quali tutti, aiutati dai villici, lavorarono fino al mattino per circoscrivere e spegnere l'incendio. Un vicino riuscì a mettere in salvo il bestiame del Cristoforo.

Appena fu possibile penetrare fra le macerie, giacchè dalla casa non rimanevano in piedi che le quattro mura e la scala, il brigadiere dei carabinieri, signor Palamatti, con grande coraggio e sfidando grave pericolo, frugando fra le rovine fumanti, riuscì a scoprire e, ad uno ad uno, trar fuori tutti gli otto cadaveri, completamente carbonizzati od irriconoscibili.

In fondo alla scala furono rinvenuti i cadaveri delle ragazze Tizia, di 14 anni, e Nitta, di 10, e del fanciullo Oreste, sedicenne. Sul pianerottolo del primo piano furono trovati i cadaveri di Pisdoni Cristoforo, d'anni 58, della di lui moglie Guercilena Teresa, d'anni 53, e dei figli Carlo, d'anni 21, e Carolina, d'anni 18.

Fra le macerie in mezzo alla cucina fu rinvenuto il cadavere del fanciullo Umberto, dodicenne, che — particolare straziante — costretto al letto per infermità ad una gamba, cadde col letto stesso quando rovinarono i pavimenti.

I cadaveri irriconoscibili e neri come ebano, vennero allineati nella stalla.

La notizia della luttuosa sciagura si sparse rapidamente fra questi cascinali, a Castelleone ed a Crema, destando ovunque profonda impressione, e per tutto ieri e ancora oggi un continuo pellegrinaggio di pietosi si ebbe al luogo della catastrofe.

E naturalmente tutti si lambiccano il cervello per spiegare la stranezza del fatale caso, e, com'è naturale, le versioni sono parecchie; ma la più attendibile è questa.

Quando rincasarono, i Pisdoni dissero la foglia ai bachi e forse accesero il fornello per riscaldare l'ambiente, poscia si coricarono. Una scintilla, probabilmente sprigionatasi dal fornello, comunicò il fuoco alle graticce di canna ove stavano i bachi, ed in un attimo la bigattiera fu in fiamme. Il vecchio Pisdoni, svegliato dal fumo, si affacciò alla finestra e gridò al soccorso, poscia svegliò i figli Oreste, Tizia e Nitta che, coll'Umberto ammalato, dormivano nella camera al primo piano coi genitori, e poi nella moglie salì in scale per svegliare al secondo piano i figli Carlo e Carolina. E mentre questi ultimi tutti insieme discendevano precipitosamente per mettersi in salvo, i bambini erano già in fondo alla scala. Ma, ahimè! avendo questi aperto la porta che dava nella cucina, una lingua di fuoco invase la scala togliendo il respiro a tutti quanti; e tutti caddero per non più rialzarsi. Ecco come si spiega il fatto dei tre cadaverini trovati in fondo alla scala, mentre gli adulti furono trovati sul pianerottolo.

REATI E PENE

Contro l'Amministrazione delle ferrovie.

(Tribunale Civile di Alessandria)

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 16:

Ieri, davanti al nostro Tribunale, si discusse una importante causa, promossa dai ferrovieri Egnatier e Guerino, feriti in servizio nel 1900, ed ogni a riposo, contro l'Amministrazione ferroviaria, per ottenere la liquidazione d'indennizzo, in base alla legge 27 marzo 1899.

L'Amministrazione ferroviaria nega di dover pagare un tale indennizzo ai ferrovieri che sono iscritti alla Cassa-pensioni e ricevono da questa una pensione corrispondente ad un capitale superiore a quello che loro spetterebbe secondo la legge sugli infortuni. In base alle disposizioni dell'art. 12 della legge succitata, e mercè le modificazioni apportate allo statuto della Cassa-pensioni, autorizzate ed approvate dal Governo con regio decreto, l'Amministrazione si ritiene esonerata dall'obbligo di assicurare i suoi operai.

I querelanti sostennero l'incostituzionalità del succitato decreto.

Presiedeva il Tribunale l'avv. Berlone; le ragioni dei querelanti erano sostenute dagli avvocati Olivo e Poggio; l'Amministrazione ferroviaria era rappresentata dall'avv. Spantigati.

La questione è grave, e la sentenza è stata colla più viva impazienza.

I ritratti di Umberto al reparto del presidio.

Re ci scrive da Fossano, 15:

Nel cortile della caserma Enrico Bava, stamattina, alla presenza della truppa, con Messa e benedizi, e di tutta l'ufficialità, aldo luogo la solenne consegna ai singoli reparti del presidio dei ritratti di Umberto I, regalati dalla pietà del figlio Vittorio Emanuele III. Parlò solennemente il comandante del 16.o fanteria, colonnello Segato.

Arti e Scienze

Dall'arte medioevale in Val di Susa.

Cesia ci scrive da Susa, 15:

Invitato dall'ottimo nostro deputato, on. Chiapusso, e presentato dal sindaco, cav. Dalla, oggi, nel civico teatro, il chiarissimo vostro ing. professore Riccardo Brayda tenne un'applauditissima conferenza sulle chiese e monumenti medioevali in Val di Susa, illustrandola con un centinaio di riuscitissime proiezioni di sicurezza fotografo dell'avvocato cav. Secondo Pia.

L'egregio conferenziere si soffermò specialmente sulla chiesa di Sant'Ascanio di Rauverso, presso Pinerolo, su Avigliana, la Sagra di San Michele e Bussoleno.

L'oratore e l'avv. Secondo Pia vennero alla fine vivamente acclamati e ringraziati pell'indefinibile godimento, fuora mai gustato dalla nostra cittadinanza.

La conferenza fu a beneficio del Patronato scolastico e della Cucina di beneficenza.

Scoperta d'antichi affreschi.

Ci scrivono da Pavia, 15:

Restaurandosi il vecchio palazzo del Consorzio tra i vivi ed i morti, sonovi toglievasi l'intonaco della facciata, si riavevano tre dipinti, abbastanza ben conservati, di grande pregio, specialmente storico, rimontando gli affreschi al XV secolo. Il sindaco, conte Maristi, dottissimo archeologo, si recò sul posto e fece sospendere ogni lavoro. I tre dipinti saranno esaminati dall'Accademia di Belle Arti e dalla Commissione per la conservazione dei monumenti.

Serata Benini. — Stasera, venerdì, avrà luogo al Carignano la serata d'onore di Ferruccio Benini, con questo programma: *Sereniss.ma*, di Giacinto Gallina; *Spostemo la mucera

Nella prima corsa (allenamento) si ritira *Margherita*. Arrivano: 1.o *Fausta* di Etenberi; 2.o *Gleicmille* di Coriati; 3.o *Fabio* di lady Hambletonian; 4.o *Malmkite* di C. Berti. Nella seconda corsa si ritirano *Bouvreuse* e *Cervia*. Arrivano: 1.o *Donzella* di lady Hambletonian; 2.o *Arlecchina*; 3.o *Bismark*; 4.o *Diana*. Nella terza corsa (condizionata) si ritirano *Le dernier*, *Diana*, *Edoardo Bello*, *Charming-Chimica*. Durante il secondo giro, il cavallo *Forte* perde il freno e cade; il cavallo *Fiammetta* lo investe. Tutti incolumi. Arrivano: 1.o *Lauda* di G. Baldissoni; 2.o *Cursie*; 3.o *Gianni M.* Nella quarta corsa (di classe) si ritira *Le dernier*. Arrivano: 1.o *Ebro* di Chini Verdolini; 2.o *Gianni M.*; 3.o *Daudolo*; 4.o *Aida*.

Le feste sportive di Bologna.

Il concorso ginnastico.

Ci telefonano da Bologna, 15, ore 19,55:

Stamane duemila alunni delle scuole diedero un saggio di ginnastica nello *Stadium*. Lo spettacolo era splendido ed imponente. Ieri, stanotte e stamattina giunsero in squadre dei ginnasti italiani e le rappresentanze delle Società francesi e germaniche. La città, animatissima, è percorsa da allegre fanfare.

Alla cerimonia d'apertura del Congresso il pubblico era numerosissimo. Parlarono il sindaco, il colonnello Amari, rappresentante del Ministero della guerra, il senatore Todaro, presidente della Federazione, Christmann, francese, e Kessler, tedesco.

Gli stranieri ebbero dimostrazioni imponenti.

All'Archiginnasio il Municipio offrì un ricevimento, ch'è riuscito ottimamente.

Stasera giubileo e ginnasti irrodenti, ricevuti da grandi acclamazioni. Alla stazione si formò il corteo, in mezzo a mossi ed ilari patriottici. Dimostrazioni patriottiche avvennero presso i monumenti Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Il concorso ippico.

Ci telefonano da Bologna, 15, ore 21,15:

Il Concorso ippico odierno richiamò all'ippodromo Zappoli enorme pubblico. Le gare furono gustate all'ultimo da un forte scquassone.

Eccovi il risultato:

Prova Cavezzona — Vince il cavallo *Wasp*, montato dal tenente Tavani; segue *Beauty*, del tenente Castoldi.

Seconda Cavezzona — Il primo il vecchio cavallo *Fox*, di Giovannini; secondo *Cross*, del tenente Marchetti.

Nella Gara a coppie riuscirono primi: *Linda-Bellamy*, guidati dal tenente Calvi; secondi il vecchio *Fox* e *Nimche*, di Giovannini.

Ginnastica e automobilismo.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 19:

Stamattina ha avuto un bellissimo successo la festa ginnico-ecclastica all'Arena.

Un corteo di 3000 alunni delle scuole elementari partì dal Castello con varie Musiche e si avviò, tra gli applausi, al grande anfiteatro, gremitissimo.

Dopo la sfilata, fu cantato da tremila voci, un coro; e seguirono i giuochi ed i salti stabiliti nel programma.

— Domani avranno luogo le corse automobilistiche, con getto di fiori.

Tra i tornei è arrivato il cav. Agnelli, che presenterà la sua vettura.

L'Esposizione di pollicultura.

15,000 capi.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18,40:

Stamane, con l'intervento delle Autorità e dei rappresentanti delle scuole agrarie della provincia, si inaugurò una Mostra di pollicultura ai Giardini pubblici.

I capi esposti sono 15,000.

Il prefetto, dichiarando aperta la Mostra, si congratulò col Comitato ordinatore.

Il Ministero mandò un incaricato speciale, il cavaliere Augusto Dubini, della Direzione generale di agricoltura.

L'on. A. Bacelli si scusò per telegrafo di non poter intervenire.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Stasera è stato offerto dal Comitato dell'Esposizione di pollicultura un banchetto ai giudici esteri, coi intervenne pure il cav. Boggi, della Direzione del Ministero dell'agricoltura. Dei giudici esteri erano presenti quelli di Francia, Belgio, Spagna, Germania, Svizzera; inoltre il marchese Torrigiani per l'Italia. Il pranzo ebbe luogo nel padiglione del Comitato nel recinto dell'Esposizione.

Oggi furono inaugurati 500 colombi viaggiatori della Società colombofila di Parma detta « La Rondinella ». Da Parma giunsero telegrammi annunciando l'arrivo dei colombi dopo un'ora e mezzo.

Il gran " match „ Taylor-Jacquelin.

La vittoria di Jacquelin — Trentamila persone — Parlano sinse il francese — Un prossimo incontro Taylor-Jacquelin — il negro a Torino.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 15, ore 19,45 *(Urgente).*

Il gran *match* si è effettuato oggi sulla pista del Parc des Princes, alla presenza di un pubblico enorme, entusiasta. Tutta Parigi sportiva è accorsa ad Autenil per vedere il terribile negro.

L'entusiasmo odierno non fu a meno di quello spiegato dal pubblico parigino in occasione dell'incontro Terront e Corre, Fournier e Casalgnard, Zimmerman e Barlee, Jacquelin e Morin.

Le tribune ed il *pesterre* erano letteralmente gremiti, nonostante i prezzi elevati d'entrata, fissati in fr. 14 per i primi posti e 8 fr. gli ultimi.

Trentamila persone entrarono al Velodromo di Autenil.

Il risultato ufficiale delle due prove è il seguente:

Prima prova (m. 1000): 1.o Jacquelin, per una ruota;

Seconda prova (m. 1000): 1.o Jacquelin, per due lunghezze.

Entusiasmo indescrivibile.

Ed ora ecco i particolari dell'incontro tenuto stretto dal pubblico francese.

Jacquelin ha battuto regolarmente, in entrambe le prove, il *negro volante*, che di sole corse fatte finora in Europa ne aveva vinto facilmente sette.

Taylor deve la sua sconfitta odierna quasi esclusivamente alla temperatura. Come sapete, il negro soffre moltissimo il freddo. La giornata odierna gli fu assai avversa. Abbiamo avuto un freddo intenso, poche volte verificatosi in questa stagione; di più spirava un vento fortissimo, ciò che ha favorito specialmente il francese nel rettilineo finale.

I due corridori usavano macchine con le seguenti moltipliche: Jacquelin aveva una moltiplica di m. 8,50; Major di m. 7,30. Il trionfo di Jacquelin è immenso. Il negro volante, appena ultimata la seconda prova, discende di macchina e stringe la mano al suo vincitore, dicendo: « Oggi siete stato più veloce di me; noi però ci rivedremo. » Il pubblico a questo punto fa grandi dimostrazioni di simpatia al connazionale, plaudendo pure alla cortesia leale del gran Taylor.

Nella prima prova, come vi ho detto, Jacquelin ha potuto primo per una ruota il traguardo d'arrivo. All'ultima curva Jacquelin parte deciso; Major lo segue vicinissimo, impegnando una lotta terribile fin presso al palo d'arrivo.

Gli ultimi 100 metri furono coperti in 5".

Nella seconda prova Jacquelin vinse per due lunghezze.

Major Taylor, che fino dal principio tiene il primo posto, improvvisa i 300 metri una volata sorprendente. Jacquelin risponde immediatamente. Negli ultimi 100 metri il negro, che soffre assai il freddo, si rialza sul manubrio.

Un nuovo incontro Jacquelin-Taylor è dunque indispensabile. Dalle informazioni avute, il secondo *match* dovrebbe effettuarsi sulla pista del Parc des Princes il 25 maggio.

Major Taylor parte domani per Torino, dove giungerà sabato mattina.

Ai *matchs* odierni seguì una corsa internazionale *stratch*, in cui si piazzarono: 1.o Vandenbuen; 2.o Lauret; 3.o Bourette.

Il prezzo del successo.

La prima camera del Tribunale Civile della Senna ha dovuto esaminare di questi giorni un incidente ben curioso, e che rivela certi distruzione teatrali che, per la dignità dell'arte, sarebbe bene certo che non uscissero mai di fra le quinte.

In una piccola causa che si stava discutendo tra il direttore dell'Opéra Comique ed una delle sue ex-artiste, la signora de Tarrieux de Taillant, incidentalmente venne in campo una questione riguardante il prezzo reclamato dal capo della *claque* per stabilire alla de Tarrieux un successo ben preciso.

Per risolvere l'incidente, si dovette dar lettura in piena udienza della seguente lettera del signor capo della *claque*:

« Signora, mi si dice che voi dovete cantare domenica nel *Chilet*. Dopo una lunga assenza, vi è impossibile ottenere un vero successo; non che io dubiti dei vostri meriti, ma mi sembrano un periodo di esposizione, che ci porta in teatro un pubblico pieno di freddezza e di cruda ignoranza.....

« Vogliate far rimettere la vostra risposta dalla vostra cameriera o Giustino, il portiere del teatro, che me la rimetterà subito. A mio avviso, vi abbisognano: 15 persone proste di me (in quarta fila), 10 persone in terza fila e qualche persona in platea.

« Io credo poi che con 80 franchi vi sarà di che stabilirvi un successo ben fatto, in modo che nessuno possa supporre che vi sia un qualunque servizio organizzato.

« Mandatemi in tutta fretta la vostra risposta. E' inutile fissare i punti della produzione che vi riguardano; conosco benissimo tutto il *Chilet*. Vi stringo la mano.

« A. Fetilingre. »

Ottanta franchi per un successo ben fatto. E' per niente. Quanti artisti e quanti autori sarebbero disposti a pagare magari il doppio!

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Festa operaia in Borgo Po. — Ieri, primo giorno delle feste delle Società operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza Stabilimenti governativi, venne data, in onore dell'industriale cav. ing. Vittorio Diatto, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, un grande banchetto nei locali del Sestalino, in corso Casale, 18.

Alla lieta adunata intervennero oltre a cento commensali, fra cui il comm. Denis, il colonnello cav. Rosano, il conte Celestino Tornielli di Crestvolant, il cav. avv. Boss, il cav. Barriera, il cavaliere Trivero, il vice-ispettore Gamacchio e numerosa rappresentanza. Si notava pure il signor Pietro Diatto, cugino del festeggiato.

Alla frutta, il signor *Musari*, segretario, cominciò le adesioni dell'onorevole marchese di Cambiano (il quale, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, inviò, prima una lettera, poi un telegramma, con cui annunciò avere destinato L. 50 al banco di beneficenza), dell'ing. Dante Ferraris, del signor G. Cagna, del signor G. Picchetto, presidente della Società fabbri-ferrai; del signor Gedda, presidente del personale addetto alle tramvia Società Belga-Torinese; del cav. Lonchard, direttore delle tramvie Società Belga-Torinese; del cav. avvocato T. Friscetti, del presidente della Società « Lavoro e Cooperazione » favorevolissime, del cav. Martina, del signor Brunetta Felice, del dott. Fea, della Società operai, artisti e contadini di Porta Susa e Campidoglio.

Dopo il segretario, il presidente della Filarmonica, signor *Imberti Ulrico*. Questi ringraziò i personaggi, le rappresentanze e la stampa intervenuti al banchetto; lesse quindi gli elogi del neo-cavaliere e della famiglia Diatto, di cui ricordò le benemerenze.

Ora bisognerebbe riassumere i discorsi degli altri oratori; ma lo spazio ne fa vista, epperciò non faremo che accennare ai loro nomi ed alle loro qualità. Eccoli:

Cav. *Barriera*, che scusa l'assenza del commendatore Battista Diatto, padre del festeggiato; Enrico *Navone*, pel Borgo Po; cav. *Trivero*, presidente del Comitato torinese per le onoranze patriottiche; signor *Barzia*, farmacista; avv. cavaliere *Bona*; conte *Tornielli di Crestvolant*, consigliere provinciale; colonnello cav. *Rosano*, presidente della Società « L'Esercito » e del R. Patronato; signor *Bazia Ottavio*; signor *Lanzina* (loro del vero in vernacolo); geometra *Bosdacchi*, per gli operai di Cavoretto; signor *Bona*, presidente della Società « Cristoforo Colombo »; signor *Giulio Bersezio*; signor *Cascia Felice*, che propone l'invio di un telegramma al comm. B. Diatto (proposta accettata all'unanimità), e signor *Merlone Emilio*, presidente del Comitato.

Rispose il cav. ing. *Diatto* con un applauditissimo discorso, ringraziando delle affettuose ed indimenticabile dimostrazione.

Il colonnello Rosano avendo espresso il desiderio di voler abbandonare la direzione del R. Patronato, il signor *Bona*, della « Cristoforo Colombo », immediatamente dichiarò abbandonare quell'idea, ed il cavaliere *Rosano* annui, con grande soddisfazione del Bona e dei presenti.

In ultimo il signor *Meriona Emilio* annunciò le seguenti nomine deliberate dal Sodalizio fratello:

A presidente onorario il comm. Battista Diatto; soci onorari: il conte Denis, il colonnello Rosano; il cav. ing. Vittorio Diatto, il signor Pietro Diatto (queste due ultime nomine erano state proposte dall'avv. cav. Bona), il conte Sigala, il signor Enrico Navone.

Il banchetto venne rallegrato dalla Musica del R. Patronato, applauditissima.

Oggi, 17, e domani, domenica, continuazione delle feste sociali.

Una vecchia colpita da un insulto epilettico. — Verso le ore 11,45 di ieri una donna, poveramente vestita, sulla sessantina, transitando in via Porta Palatina, presso la casa N. 21, fu colpita da improvviso malore, tanto che cadde svenuta al suolo. Rialzata dai passanti, venne tosto, da una guardia municipale, accompagnata con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata ancora priva della favella. Quei sanitari dichiararono trattarsi di epilessia. Indosso teneva una fede di povertà intestata a Pasta Maria.

La disgrazia di un bambino. — Ieri verso le ore 17,40, il giovinetto Campolmi Giovanni, d'anni 14, mentre giocava a rincorrersi con altri suoi coetanei nei prati del Monte dei Cappuccini, urtava accidentalmente contro una di quelle piante ripartendo la lussazione del piede destro. Una guardia civica lo accompagnò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Rissa e ferimento fra padre e figlio. — Il fatto avvenne ieri sera, verso le 22, sul corso Brescia, angolo via Aosta.

Fra certi Appendino Luigi, d'anni 45, e il suo figlio Bartolomeo, d'anni 18, si accese una rissa, provocata, dicesi, da futili motivi. Venuti alle mani, il figlio ferì il padre di coltello alla spalla sinistra e si batsse vestre; il padre ferì il figlio al capo con una pietra. Il primo fu giudicato guaribile in giorni 14, il secondo in giorni 6.

Il figlio venne arrestato dal caporale maggiore della brigata ferroviari Galantini Andrea.

Tra operai e soldati. — Ieri sera il marmista disoccupato Ferro Giovanni, ventenne, in un esercizio pubblico in via Cesare Verdo, N. 7, venne a diverbio, per i begli occhi d'una Venere di mezzo impiedi, con un soldato di fanteria. La questione fu lì per lì sedata; senonchè, quando il soldato uscì in istrada per avviarsi in quartiere in compagnia di un altro soldato, il Ferro gli tenne dietro, e proditoriamente gli scagliò contro un sasso che lo ferì al capo.

Il Ferro però venne tosto arrestato dagli stessi due soldati e consegnato a due guardie municipali, che alla loro volta lo consegnarono alla Questura.

Il ferito, dopo essere stato medicato dal dottore di guardia al Municipio, fu condotto in vettura al quartiere.

Ubriaco e ferito. — In sulle prime ore di stamane, cioè verso le 3, una pattuglia di guardie municipali in bicicletta trovò seduto sopra una panca in corso Vittorio Emanuele un uomo ubriaco e ferito al capo da sorpo contundente. Le guardie lo adagiarono in una vettura, ed unitamente a due guardie di P. S. lo accompagnarono al San Giovanni. Colà il ferito si qualificò per Arabbia Marcellino, d'anni 45, da Castagnola Monferrato, ivi abitante. Quanto alla ferita, disse di essersela buscata da un tale, da lui sconosciuto solo col nome di « Grosso l'imbianchino », col quale era stato durante la sera a visitare diverse osterie.

Venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Investimenti ciclistici. — Ieri mattina, verso le ore 10, un ciclista rimase sconosciuto, passando per via Ospedale e giunto all'angolo di via Lagrange, urtò un recchierello, che cadde a terra, senza però farsi alcun male. Il ciclista cadde pur esso, e la macchina scivolò fin sotto la vettura, rovinandosi completamente. Il velocipedista soccorse il vecchio; lo accompagnò in un vicino spaccio di liquori, e dopo avergli fatto servire un cordiale ed asciugatogli con che non aveva sofferto alcun male, gli donò ancora una somma di danaro e poscia se ne andò.

Il vecchio è certo Carina Giachino, d'anni 70.

— Alle ore 16 pure di ieri uno studente giovanotto sul piazzale del Camposanto investì colla bicicletta e fece cadere a terra certa Velluva Maria, d'anni 46. La povera donna rimase ferita al capo; il giovinastro velocemente si allontanò, rimanendo sconosciuto. La Velluva, la cui ferita era fortunatamente leggera, venne medicata dalla guardia municipale.

— Un altro ciclista sulla strada di Francia urtò e fece cadere la ragazza sedicenne Mecca Matilde. Il ciclista non ebbe altra cura che quella di fuggirsene lestamente, e la Mecca, che aveva riportate escoriazioni al viso ed alle mani, venne medicata provvisoriamente dalle guardie rurali delle Tezorere.

A proposito di un accoltellato. — Ieri abbiamo dato notizia dell'arresto di tre giovani: Albano Giuseppe, d'anni 17, Barbesi Firmino, d'anni 15, ed Allifredi Giovanni, d'anni 16, trovati in possesso di una rivoltella. Condotti in Questura, colui che si era qualificato per Allifredi venne invece riconosciuto per Giolitti Giuseppe, per cui dovrà ora rispondere di falsa generalità.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *La Pedagogica* », *Società di M. S. fra gli insegnanti municipali di Torino* (via Arsenale, 7, p. 3.o). — Adunanza generale dei soci il 18 corr., ore 17, per importante ordine del giorno e lettura di relazioni sull'andamento della Società.

Associazione Farmaceutica Universitaria. — Assemblea generale straordinaria, il 21 corr., ore 20,30.

I signori allievi ingegneri, che non hanno ancora aderito al gruppo fotografico, sono pregati di mandare la loro adesione ad uno dei componenti la Commissione, prima delle ore 17 del giorno 20 corr.

La Società Mutua fra spazzini ed operai dipendenti dal Municipio, commemorerà lo spazzino Pietro Rosetti la sera del 19 corr., alle ore 20,30, nella Casa Vincenzo Troya. La commemorazione sarà fatta dal dottor Carlo Martinotti.

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Domani, 16, seduta ordinaria di seconda convocazione.

Unione succursale Operaia di mutuo soccorso (via Finanze, 7). — Seduta ordinaria domani, 16, ore 21, alla sede sociale. Essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 maggio 1901.

NASCITE: 40, cioè maschi 20, femmine 20.

MATRIMONI: Alberio Giovanni con Bertero Maria — Bergoglio Giuseppe con Pasteris Chiara — Bovi ing. prof. Benvenuto Alessio con Cottis Carlotta — Dalzino Giuseppe con Rubino Vittoria — Druetti Edoardo con Biaj Maddalena — Marletti Tommaso con Depaoli Maria — Milesio Pietro con Ballor Antonia — Musetti Emanuele con Formante Elisabetta — Pettigiani Giuseppe con Zampone Teresa — Raimondi Ernenegildo con Perversi Modesta — Rasselli Luigi con Voglietti Carolina — Ronchetta Casimiro con Milettis Maria detta Giuseppina — Vescovi Batcista con Molinati Lucia — Delpero Oreste con Cotti Candida.

MORTI: Fiandro Alessandro, d'anni 71, di Torino, necessario, via Principe Amedeo, 37.

Bascasia Pietro, id. 33, di Vercaria Reale, cocchiere di Casa Ducale, via Venti Settembre, 27.

Lovi cavaliere Ursel, id. 56, di Chieri, agiato, via Pesina, 4.

Lioneti Carlo, id. 70, di Novara, calzolaio, via Napione, 27.

Menardi Caterina, id. 73, di San Pietro di Mosterone, fantesca, via Theodoro, 8.

De Benedetti Enrichetta (ved.) nata Segre, id. 66, agiata, via Provana, 1.

Baldovino Margherita, id. 48, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 23.

Scappino Caterina, id. 5, di Torino, via Chiusella, 7.

Borgoretti Giovanna (ved.) nata Rapelli, id. 80, di Grosevallo, signorile, corso Vercelli, 53.

Bossa suor Giuseppa, id. 30, di Viarigi, religiosa.

Fanetti Mario, id. 28, di Torino, falegname.

Trovati Cesare, id. 23, di Cirevegna, falegname.

Vincre Matteo Andrea, id. 0, di Torino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° quadrimestre 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

	Anni 1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N. 2577	2731	2638	2937	2818
Matrimoni	» 695	742	752	693	749
Morti	» 2899	2736	2655	3011	2764

NECROLOGIO.

Roma. — Cesare Giorgio Caramaschi, d'anni 42, direttore-capo di divisione al Ministero della Real Casa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziano di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Serenissima!; Celebrità; Sposarsi in ristretta* (Serata Benini) — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Luigi Reich-Torsiglieri) ore 20,45: *Come la foglie* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *20,000 lighe intorno al Dialo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Renzi Gabbrielli), ore 20,45: *Que vadis!* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Rocca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza d'una scaramuccia parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,10:

Il *Capitan Fracassa* attacca vivacemente quella parte dell'Opposizione che si propone di chiedere la votazione segreta sull'elezione di Aversa per respingere le conclusioni della Giunta favorevoli a Rosano.

Il *Capitan Fracassa* chiama impudente e sconcio tale tentativo, laichè dovrebbero pertino qualificarsi i trenta deputati che firmerano la domanda di scrutinio segreto.

A questo proposito mi risulta che Sonnino e Bocelli disapprovano la manovra che, volendo colpire Rosano, mira a Giolitti. Però gran parte dell'Opposizione, spinta soprattutto da Lacava, difficilmente abbandonerà il proposito.

Una medaglia della campagna di Cina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,25:

Si afferma che, per ordine del Re, si iniziarono studi, ora quasi ultimati, per instituire una medaglia commemorativa della campagna di Cina. L'istituzione si farà similmente a quella della medaglia d'Africa. Il decreto si firmerebbe probabilmente il dì dello Statuto. La medaglia sarebbe d'argento, di formato ordinario. Da un lato l'effige del Re, con la scritta circolare: *Vittorio Emanuele III re d'Italia*, dall'altro, fra rami d'alloro e di quercia, si leggerà: *Campagna di Cina 1900-1901*. Il nastro sarebbe a striscie bianche ed azzurre.

Miglioríe per gli operai e operai dei tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,15:

La Direzione generale delle privative ha diramato una circolare invitante i direttori delle manifatture di tabacchi; a destinare appositi locali ad uso di spogliatoi e di refettorii, e per l'impianto dei ventilatori. Ha pure ordinato l'impianto di un piccolo armadio farmaceutico per pronti soccorsi, e disposto che le donne siano esclusivamente adibite ai lavori consentiti dalle loro forze, prescindo i casi d'opera femminile.

Al Congresso degli agricoltori italiani.

Una proposta di Luzzatti.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 9,5:

Alla riunione di iersera della Federazione dei Consorzi agrari, Luzzatti pose la questione delle forniture di generi alimentari ai Ministeri della guerra e marina, rilevando la pernicicsità degli appalti, invitando la Federazione a studiare i mezzi di allontanare gl'intermediari e proclamando le forniture direttamente dai produttori coi vantaggio dello Stato e dell'agricoltura. Si è votato un ordine del giorno in questo senso.

Commenti esteri al discorso Luzzatti.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,15:

Tutta la stampa pubblica un lungo estratto del discorso di Luzzatti a Firenze.

***

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9:

Il *Wolf Bureau* pubblica ampiamente il discorso pronunziato ieri dall'on. Luzzatti al Congresso degli agricoltori di Firenze.

Il Bollettino del *Wolf Bureau* attesa nei pubblici ritrovi e nei caffè è vivamente e favorevolmente commentato dal pubblico.

La frana di Acerenza.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9:

Telegrafano da Acerenza che le operazioni di sgombro delle macerie sono difficilissime, perchè i massi, fermatisi a mezza costa, minacciano un'ulteriore rovina. La rimozione della parte superiore sarà fatta con mine. Giunse ad Acerenza l'ispettore compartimentale del genio civile, inviato dal ministro Giusso.

Grandinate nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 8,35:

Telegrafano da Solofra che ieri cadde una terribile grandinata, coprendo il suolo per un'altezza di 20 centimetri. La grandine distrusse i raccolti. I proprietari e i contadini si presentarono al sindaco perchè espongo al Governo lo stato miserevole della campagna. La grandine recò danni anche ad altri Comuni vicini.

La riorganizzazione dell'esercito inglese.

Come l'Inghilterra era preparata alla guerra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,36:

Ieri sera alla Camera dei Comuni il segretario di Stato per la guerra, Brodrick, chiese che la Camera approvi il suo progetto di riorganizzazione militare.

Disse che l'Inghilterra si sarebbe trovata in posizione migliore al principio della guerra sudafricana se il suo esercito fosse stato organizzato come egli propone ora, aggiungendo che si contribuirà al mantenimento della pace, dissipando qualunque segno di possibilità di decadenza dell'Inghilterra.

Si respinge con voti 337 contro 211 un emendamento di Campbell Bannerman. Infine si approva con 305 voti contro 153 il progetto di Brodrick.

Tutti i giornali stamane esprimono stupore per le dichiarazioni fatte ieri sera da Balfour, e specialmente quella che alla fine del 1899 ed al principio del 1900 l'Inghilterra non aveva nessuna riserva di munizioni d'artiglieria, tranne 3000 sole cariche.

***

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9:

La votazione contro l'emendamento Bannerman si spiega, dato il carattere politico dell'emendamento, ma l'opposizione tecnica al progetto rimane fortissima anche tra i conservatori.

Le condizioni gravissime degli inglesi nel Sud-Africa.

Una smentita della signora Botha al Governo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,45:

Il *Times* ha da Pretoria una corrispondenza, la cui intonazione è estremamente pessimista, quasi disperata.

Il corrispondente dice che sta per cominciare la campagna invernale: ciò significa che le operazioni militari saranno portate in un territorio impossibile e in condizioni terribilmente esaurienti e demoralizzanti.

Il corrispondente soggiunge che nel frattempo vi sarà un periodo di relativa quiete al Transvaal e all'Orange. Sopra ciò si fonderanno le nuove speranze degli inglesi, le quali però saranno smentite all'arrivo della primavera, quando i commandi boeri torneranno ad invadere le pianure.

La signora Botha prima di partire da Durban per l'Europa smentì la voce corsa che abbia una missione da compiere presso il presidente Krüger.

Negò pure che abbia giammai eseguito alcuna missione di Kitchener presso suo marito, dicendo che questi conosceva benissimo i propri doveri.

Eppure la signora Botha avova figurato come intermediaria persino nei dispacci ufficiali!

L'azione tedesca in Cina - Proteste inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8:

Il *Times* ha da Pechino che i tedeschi non danno segno dell'intenzione di sgombrare da Pecili e di mantenere la politica di provocazione. Oggi Waldersee informò gli altri comandanti che i *boxers* si adunano presso Ching-Ting; e l'invitò a partecipare alla spedizione che contro di essi si prepara.

Il corrispondente soggiunge doversi sperare che il Governo inglese rifiuterà assolutamente di prendere parte a queste scorrerie, il cui unico scopo è di dare occasione ai tedeschi di continuare la loro ingloriosa azione militare. Il disordine nelle provincie è dovuto soprattutto alla disgraziata politica tedesca: e l'ordine non sarà ristabilito finchè non saranno in vigore la giurisdizione cinese e le spedizioni tedesche non siano proibite.

Morrison telegrafa pure la risposta del generale von Veuel, alla protesta del generale Campbell, per avere i tedeschi fatto fuoco sopra un battello inglese. La risposta è considerata non soddisfacente; e l'intera questione verrà sottoposta al Ministero degli esteri.

Il moto rivoluzionario in Russia.

Due studenti scomparsi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,40:

Il *Times* ha da Pietroburgo che, mentre i disordini degli studenti sembrano cessati, l'agitazione operaia continua ad estendersi.

Parecchie migliaia di operai cotonieri a Vlborg scioperarono. Ossorsero parecchie collisioni colla Polizia. Parecchi morti.

Il corrispondente del *Daily Mail* dice che il ministro dell'istruzione, Wannofsky, aveva convocati in casa propria parecchi studenti per sentire la loro versione sui recenti disordini. Pochi giorni sono richiamò due di essi, che si erano particolarmente distinti nel dargli informazioni, ma non fu possibile trovarli. Spariti: e nessuno sa dove. Il ministro ne informò immediatamente lo zar, e ordinò un'inchiesta, finora senza risultati. L'opinione generale è che siano stati segretamente rapiti dalla Polizia.

La Camera desiderà sulla questione Lur-Saluces e su Monis.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,15:

Nessuna decisione venne presa ancora per l'affare Lur-Saluces. Questi ieri continuò la sua vita tranquilla a Parigi. Egli stesso comincia a sorprendersi di non essere ancora stato arrestato.

Questa singolare situazione proviene dal desiderio del Governo di trovare una soluzione che eviti una nuova convocazione del Senato in Alta Corte. I legali però la credono inevitabile. Il Consiglio dei ministri deciderà oggi in questione, e si occuperà anche dell'affare dei guardaspalli Monis.

Attendendosi alla Camera una seduta rumorosa su entrambe le questioni, il Comitato radicalista diresse a Lur-Saluces una lettera in forma violenta, felicitandolo dell'atto compiuto.

La questione del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25:

Il *Matin* pubblica un telegramma della Banca di Dresda, in cui questa afferma di non essersi occupata del *Figaro*, e mai aversi comprato le azioni. Il *Matin* vi contrappone il *bordereau* della compra di 100 azioni fatta per conto di Guttmann, il quale sarebbe un *alter ego* della Banca.

Il Consiglio di sorveglianza del *Figaro* a sua volta dice che finora non si fece nessun tentativo d'ingerenza dello straniero. Ad ogni modo esso non la tollererebbe. Si tratta d'una questione assolutamente d'ordine interno che sarà risolta dall'assemblea generale.

La partenza di Regis per la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,40:

Regis e Lioens partirono per Marsiglia. Tutti gli antisemiti dell'Algeria fecero loro una ovazione al momento dell'imbarco.

Un discorso di Deschanel ai veterani.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,10:

Deschanel presedette la riunione dei veterani a Banchets. In un discorso al banchetto, egli elogiò la mutualità sotto qualsiasi forma, salutò nelle Associazioni una repubblica nuova, figlia della previdenza e della fraternità, le quali sono i più solidi fondamenti della democrazia.

Malcontento a Montcean.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9:

Si rimarca il malcontento a Montceau per il ritardo della Direzione nel reintegrare una parte dei minatori. Cinquanta di questi ripresero il lavoro. Altri 3000 attendono, trovandosi in uno stato precario, perchè lo sciopero ha esaurito ogni risorsa.

Il prefetto s'interpose per migliorare la situazione.

AGITAZIONI E SCIOPERI

In provincia di Bologna.

Scrivono da Medicina, 16:

Ieri sera fu avuto luogo in Municipio l'adunanza dei capi-mastri e dei muratori per il componimento dello sciopero scoppiato lunedì scorso. La differenza consiste solo in ciò, che i muratori domandano la diminuzione di un'ora di lavoro; i capi-mastri invece maggiorano di addirittura proposti ed accettate dimanda ora però i proprietari facciano altrettanto verso di loro. Ancora non è stata decisa la ripresa del lavoro, ma è probabile ciò avvenga lunedì prossimo.

Questa mattina la Lega di 450 operai falciatori di fieno, raccoglitori, non ha pubblicato la tariffa per quest'anno dei lavori, come segue:

Falciatori L. 2 50; raccoglitori L. 2 20; donne L. 1 40; orario dal mattino alle 6 alla sera alle 18; ore in più L. 0 40 per ogni uomo e L. 0 30 per ogni donna. Il manifesto aggiunge che non si farà la falciatura se non dai proprietari di fieno che hanno accettato la tariffa concordata con gli operai, colla propria firma, alla presenza del sindaco.

Mentre si sono pubblicate la tariffe, si corre poi di venire ad accordi coi proprietari e mezzo del sindaco.

Alle ore 11, infatti, si sono radunati al Municipio i proprietari e coltivatori di riso, le mondatrici e gli operai mietitori.

Dopo lunga discussione parova che per la conclusura si fosse addivenuto ad un accordo: il lavoro avrebbe dovuto cominciare al mattino alle 5,45 e terminare alla sera alle 17, forsi i prezzi pubblicati. Però le operaie essendosi riservate di sentire le loro compagne, e interrogata la signora Andalò, questa disse che esse avevano un mandato imperativo, e cioè che non dovevano cedere sull'orario stabilito dal mattino alle 6 alla sera alle 17, con due ore di riposo. Per tal modo rimasero rotte le trattative.

In provincia di Ferrara.

Ad Argenta si riunirono ieri in piazza oltre 300 operai avventizi e disoccupati delle diverse frazioni per invocare dal sindaco l'appoggio per la immediata consegna del lavoro all'arginatura del Reno in località *Gratis* e già appaltata. Gli operai si contennero in atteggiamento dignitoso e tranquillo.

Il prefetto comm. Salvarezza telegrafò al Ministero dei lavori pubblici onde le pratiche inerenti al predetto appalto vengano sollecitate per appagare così la richiesta di lavoro di quegli operai.

Il Ministero ha dato telegraficho disposizioni per l'immediata consegna del lavoro della rampa *Gratis* sul Reno.

I lavori si inizieranno lunedì prossimo. Saranno impiegati cinquecento operai.

Ieri gli operai scioperanti obbligarono ed i boari che avevano promesso di riprendere il lavoro, si mantengono ancora in iscipero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 733,0; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: quasi sereno.

Temperatura ottenuta al nord in gradi centesimali: Minima + 13,1 Massima + 23,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Verd &.. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 23,5

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 12,8

16 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 56, tramonta alle ore 19, minuti 53

Giorno della terza 20a. Luna nuova alle ore 6, m. 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 45 1/2 105 62 1

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Regina conosceva suo zio; sila sapeva che la questione d'interesse primeggiava su tutte le altre, ma sapeva anche che, per Leone, quella questione non aveva nessuna importanza. E poi l'ordine formale di Loutard era là per dettarle la sua condotta. Bisognava rompere, ad ogni costo, e sul momento.

— Zio mio, — disse ella con fermezza, — dopo quanto ha detto a mio cugino, egli non può più pensare a sposarmi. Se lo facesse, siccome so che non mi ama, potrei credere che è per la mia fortuna, e lo stimo incapace d'aver un simile pensiero.

Leone colse la palla al balzo.

— Avete ragione, cugina, — disse, vivamente. — Fedele alla promessa fatta a mia madre, io ero deciso a sposarvi. Mi sarei condotto con voi come un onest'uomo, quale vo lo giuro sulla memoria di quella santa che desiderava vedervi uniti, come un marito fedele, irriprovevole; ma confesso che non avrei provato per voi il genere d'affezione che voi sarete stata in diritto d'aspettarvi. Lo avrei dissimulato dal mio meglio; ma poichè voi stessa mi rendete la mia parola, poichè vi siete decisa della verità, non mi conviene passare ai vostri occhi per ciò che non sono..... Mai io ho pensato alla vostra fortuna; se foste stata povera non mi sarei creduto meno impegnato con voi. I vostri milioni mi permettono di riprendere la parola che mi rendete. Vi ringrazio della vostra franchezza, che può fare ad una situazione che avrebbe potuto divenir dolorosa.

Regina aveva trovato l'argomento opportuno; Leone non le avrebbe mai confessato che non la amava, ma, poichè era stata lei a saperlo e a dirlo, non bisognava che potesse supporre che voleva sposarla pei suoi denari.

— Saremo sempre amici, spero — riprese egli, porgendole la mano.

— Certamente — disse ella, rispondendo al di lui gesto con una stretta di una cordialità ostentata.

E soggiunse con accento commosso:

— Possiate essere felice colla donna che amate.

Uscì quindi dallo studio quasi correndo.

Rimasto solo col figlio, il barone incrociò le braccia sul petto, esclamando:

— Ebbene, ecco una cosa che certo non mi aspettavo..... è a quella maledetta Maria che la debbo..... Ma mai, intendi bene..... mai, finchè io vivo, quella donna sarà tua moglie..... Comprendo le sue mire..... ella vuole i nostri denari..... ma non li avrà.....

Insultando così grossolanamente la fanciulla che Leone amava, il barone la sbagliava; in tutt'altra circostanza il giovane non avrebbe mai osato rivoltarsi contro l'autorità paterna, ma, offeso nel suo amore, egli pensò che, in fin dei conti, aveva l'età di poter agire in tutta libertà. Sciolto dalla promessa fatta alla madre, libero verso Regina, non gli conveniva d'accettare più a lungo la tutela del padre. Aveva tanto sofferto vedendosi in condizione di lasciarsi sfuggire la felicità..... Ora che la felicità gli sorrideva, si diceva che sarebbe ben sciocco di lasciarsi intimorire da ordini o da minacce.

Che cosa poteva, suo padre, rimproverare a Maria? Niente altro che la sua povertà..... E quella povertà, che poteva essere un torto agli occhi del barone, ai suoi non lo era affatto.

— Ebbene, sì, — disse egli, — sono la signorina Mardieux, e non permetterò a nessuno, nemmeno a te, mio padre, di trattarla davanti a me altrimenti che con tutto il rispetto che merita..... La sono, e poichè sono libero, adesso, ti dichiaro che la sposerò, col tuo, o senza il tuo consenso.

— Il mio consenso? — urlò il barone. — Oh! non lo avrai mai..... Mai lo ammetterò quella intrigante nella mia famiglia.

A quel nuovo insulto Leone si sentì montare il sangue alla testa e temendo di non poter contenersi prese il partito d'andarsene.

L'indomani di quel giorno il comandante Loutard ricevette due lettere timbrate da Amiens. Una era di Regina, non era firmata e non conteneva che queste parole:

« Ella m'ha indicato il mio dovere; l'ho compiuto, e la ringrazio. »

L'altra era di Leone. Lunga questa, recante la notizia della rottura del matrimonio e l'inno di gioia che erompeva dal cuore del giovane, libero, finalmente, di unire la sua vita a quella della donna adorata.

— Trionfo su tutta la linea! — esclamò il comandante, letta quella lettera.

Non meno contenta di lui, sua moglie le abbracciò.

Quei buoni cuori erano tanto più felici, inquantochè Maria già se li era conquistati.

Persino il piccolo Maurizio o Cora già amavano quella bella signorina Maria, tanto dolce, tanto graziosa, tanto buona.

Il comandante si occupava dei suoi preparativi di viaggio. Partiva contento, ora, partiva tranquillo, perchè sicuro d'aver impedito il matrimonio di Leone e di Regina, senza aver avuto bisogno di oltrepassare le ultime volontà di suo fratello. Di più egli provava la soddisfazione d'aver contribuito a fare la felicità di due esseri che si amavano, perchè non dubitava di trovare, al ritorno dal suo viaggio, l'ex-fidanzato di Regina di Terrisa sposo felice di Maria Mardieux.

Un ritardo imprevisto sopravvenuto nei preparativi della spedizione lo obbligò a rimandar la partenza a due settimane dopo.

Desolato a tutta prima di quel ritardo, il comandante ne fu lieto in seguito, perchè gli permise di ricevere ancora la visita di Leone, portatore di una grande notizia.

Il giovane veniva a domandare la mano di Maria Mardieux. Più rapidamente di ciò che non credeva, aveva visto la resistenza del bastato. Alla morte della baronessa, Leone, nel la conoscenza dell'avarizia paterna gli erano bastate. Alla morte della baronessa Leone, nel suo disinteresse, non aveva creduto dover domandare a suo padre la parte dei beni che gli veniva legittimamente. Ora, davanti al rifiuto opposto dal barone al suo matrimonio, egli aveva improvvisamente mutato linea di condotta; rispettosamente aveva chiesto al padre di dargli i conti, avvertendolo nello stesso tempo che intendeva entrare in possesso della eredità materna.

Sorpreso di quelle pretese cui era lontano le cento miglia d'aspettarsi da parte di quel figlio noncurante e prodigo — diceva egli — che sino allora non aveva mai saputo che due e due fanno quattro, egli aveva risposto schermendo alle richieste del giovane, che non credeva seria; ma un giorno l'arrivo di un notaio, investito da Leone di pieni poteri, l'aveva sbalordito e desolato.

Dunque, per soddisfare quel figlio snaturato, bisognava realizzare dei titoli, vendere delle proprietà forse a condizioni svantaggiose..... Aveva a ciò pensato Leone?.....

Ci aveva pensato e ci pensava col buon, che nè le collere, nè le proteste, nè le preghiere riescono a fargli mutar d'avviso.

Il barone comprese a che egli voleva venire, e fini per cedere, per dare il suo consenso al matrimonio di lui con Maria.

Era tutto ciò che Leone desiderava. Non appena ottenuto il consenso paterno, egli ridivenne per tutto il resto il figlio sottomesso e rispettoso che era stato sempre. Lasciò che il barone rimanesse amministratore dei suoi beni personali, accettando la rendita che egli voleva assegnargli e partì subito per Parigi.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEDGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI 2203 M

IN VENDITA
Castello di Cerrione
(Biella)
nei terreni annessi coltivati a vigna, prati, campi e boschi di circa ett. 30 (giorn. 80). — Riv. in Cerrione al cav. Paolo Quaglino, o per le trattative in Torino, allo studio Cavallo, via Bolero, N. 13. c 6362

Antico Stabilimento Bagni S. Dalmazzo
via Garibaldi, 26
e piazza Savoia, 2.
c 5775

Da vendersi
Villa spaziosa, con giardino e annessi fabbricati, a un'ora da Torino. — Dirigersi Garneri, via Arsenale, 19. c 5833

Da vendere
ELEGANTE PALAZZINA di nuova costruzione, con giardino e fabbricato civile attiguo uso abitazione ed industria. Grande cortile, stalla, rimessa ed, occorrendo, terreno fabbricabile. Divisibile anche in due lotti. — Scrivere Casella postale 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5815

DUE VILLE
Incanto per partenza
Il giorno 19 maggio, ore 16, due splendide palazzine ammobiliate, occorrendo terreno, in **Lanzo** (ex 6000 lire, terza parte del loro valore. — Schiarimenti, fotografie, presso reg. Merini, n. 2, Pietro Micca e sulle stazioni. c 6157

Pel 1° luglio
ALLOGGIO di 5 ambienti, bene esposto, al 5° piano, per annue L. 450. Piazza Gran Madre, 12, Torino. 5865

Alloggio mobiliato
tre camere e cucina, centralissimo, disimpegnato, 1 o piano, gas, acqua potabile, lire 70 mensili. — Rivolgersi *Agenzia Milano*, via Monte di Pietà, N. 26. c 6196

AFFITTASI
Alloggio di 7 camere con giardino, acqua pot., gas e calorifero. — Via Sesperga, n. 29 (borgo Po). c 6194

In Corso Oporto, n. 29
piano terreno, da affittare al presente bellissimo locale di 7 vani per uso ufficio di notaio, avvocato, ingegnere o rappresentante ed anche per alloggio. c 6005

AFFITTASI
Via Sagliano, 2: 1° luglio, alloggio primo piano di 5 camere, calorifero. - *Via S. Quintino*, 15: Al presente, bottega, magazzini, alloggio 4 camere, primo piano. c 6006

DA AFFITTARE
Un *alloggio nuovo signorile* di sette camere e due bottenghe, via San Secondo, 37.
Altri nuovi e rinnovati da 4 a 7 camere al N. 8. c 6273

IN SANFRÈ
(Linea Torino-Fossano)
si affitta CASA civile di campagna, composta di 10 camere ammobiliate, anche ridotibili a 6, 5 e 4. Giardino e frutteto. — Per trattative rivolgersi ivi alla signora vedova BOETTI. 6119

CASSA PERODESIN
(Pensioni dopo 5 anni, 10, 15, ecc. Pagamento mensile L. 0,10 a 1000) cerca rappresentanti ovunque. — Rivolg. Amministratore Costa, fu Riposto (Sicilia). 4522 N

Signorina
distinta, istruita, cerca occupazione in ufficio o presso famiglia signorile. Referenze ottime. — Scrivere L. F., via Reggio, 5. c 6197

Giovane italiana
pratica francese, cerca posto camerista fuori Torino, preferibilmente presso contugi soli. — Scrivere R. R., fermo posta, Rivoli Pellice. c 6287

Farebbe opera buona
chi procurasse impiego a *brave e distinte giovane* trentenne, che educata, istruita, di bella presenza e con referenze inoccupibili, accetterebbe pure posto in qualità di domestico, presso famiglia signorile, in, o fuori, Torino. — Indirizzare offerte a G. V. Cassetta N. 6656 presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Urgente ricerca
Cameriera bella presenza per signore sole, stipendio L. 40 mensili. — Rivolgersi Ufficio Commerciale piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino. — Sono pure ricercate *donne di servizio* per famiglie e signori soli. c 6279

Signorine 16-25 anni
coriste (da proprietario piccolo stabilimento) per sorveglianza e facili lavori artistici. Buon compenso. — Scrivere dettagliatamente Casella Elle, Milano. 6535 M

Ricercasi ingegnere
per direzione tecnico-amministrativa primario Stabilimento siderurgico con fonderia ghisa. Indispensabili referenze primissimo ordine. — Rimettere proposte, allegando dettagliato stato servizio, a 2934, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6126 F

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio industriale*, 26, *Milano* 32 M

8-10.000
associerebbesi industria bene avviata oppure primario rappresentanza, preferibilmente viaggiare. — Offerte dettagliate occhi anonimi H 3555 G, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6204 G

Forza motrice
100 cavalli circa con annessi fabbricati per uso industria affitterebbesi subito presso Torino o Pinerolo. — Inviare offerte dettagliate Cassetta *54 Haasenstein e Vogler*, Torino c 6217

Macchina a scrivere
Remington, ultimo modello n. 7, perfettissimo stato, quasi nuova, vendesi d'occasione L. 500, presso BERNOULLI e CABIBI, piazza San Martino, 7. c 6270

LA DITTA
Eredi Arnaudo
Fabbricazione Feretri
via Roma, 39, Torino, Casa fondata nel 1865, mantiene sempre l'assortimento di
FERETRI
signorili, incaricandosi di tutte le pratiche presso le Autorità per i trasporti delle salme. — NB. Non confondersi con altre Ditte. c 4619

RICAMI
Disegnatura, campionatura, montaggio, lavori artistici Pressi speciali. — **Marengo**, via Genova, 1. c 6222

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 116

PASTA per distruggere i ratti, *boje pentatere*; ramo per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 73

LEVAMACCHIE di MIGONE e C. - MILANO
Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo.
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1,30, piccoli cent. 80, franco di porto.
DEPOSITO GENERALE: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 12

MALATTIE 2320
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA
Cura radicale dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano (Opuscolo *gratis*). Dep. a Torino farm. *Verga*, via Princ. Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES
Via Carlo Alberto, 35, p. 2° ore 13 a 14 e 19 a 20.

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaco.
Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-vista alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

Calze elastiche
Unico rappresentante per l'Italia della principale fabbrica inglese. Tessuti di cotone, filo e seta naturale. Le migliori per finezza e durata. — Dirigersi all'Impresa ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino. 3956 d

« Non l'avrei mai creduto, è veramente eccellente » dicono tutti quelli che fanno uso del **Rasoio VERO Americano** di sicurezza « **STAR** ». Impossibile di ferirsi, assoluta sicurezza. Prezzo L. 9 affrancato contro vaglia. 6618 M
CARLO SIGISMUND
corso Vitt. Em., 28, Milano via XX Settembre, 44, Torino *di fronte all'Alb. Tre Corone*
Descrizione a richiesta! Rifiutate le imitazioni!

Deposito G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI. 6677 G

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

popoea. Tripoli — Leggi! Mi segui? potessi saperlo da lei..... quale felicità! Mi perdoni..... Amola tanto! Sarò Genova 15 fino 20. c 6296

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cori, vaglia e non francobolli. — Il. a V.*

MERITATO SUCCESSO
OTTENUTO CON I NUOVI METODI
delle
LINGUE STRANIERE
dal
Prof. SIAGURA di GENNUSO

Metodi razionali che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante.

Per il loro valore pratico in tutte le necessità della vita, per la loro ricchezza di conversazione, temi, lettere, ecc., per la loro chiarezza, per l'esatta pronunzia d'ogni parola, doti che agevolano lo studio delle lingue estere, le nostre grammatiche sono le migliori di quante finora ne esistono.

I nostri metodi sono specialmente consigliati ai signori *commercianti, viaggiatori, touristes, camerieri, emigranti ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, e che sono in rapporti con le altre nazioni.*

Metodo Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno.
Aggiungere cent. 30 in più per l'affrancazione di ciascun metodo.
Inviare richieste alla Libreria
ROMA — Fratelli TREVES, Corso Umberto I — ROMA

Splendido Regalo — *Novità Artistica*

VOLETE fare un regalo graditissimo?..... Provvedetevi segretamente della fotografia della persona col volete far un regalo, sia per parentela, sia per amicizia, per riconoscenza o per dipendenza, fatene eseguire uno splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunette 45×60.
Spedire o portare la fotografia (che si restituisce intatta) con sole lire 3,50 a l'Exigraflia „ via (portici) Barbaroux, 4. p. p., Torino.

BAFFI BARBA
Il più grande ritrovato per avere una barba fluente e per far crescere i baffi è certamente la
Meravigliosa Acqua del Prof. Bazzani
che ha ottenuto il più grande e clamoroso successo su tutti gli altri prodotti del genere.
Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta, è l'unica che con vero successo, in poco tempo ha la proprietà di rendere il mento di una folta e florente barba ed assicura la crescita dei baffi.
L'inventore prof. BAZZANI garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati, rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. — Esigere su ogni bottiglia la firma del prof. BAZZANI. — Si spedisce contro invio di L. 3,50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:
PICCOLO EMPORIO
Piazza San Lorenzo in Lucina, 5 - Roma.
NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

"ADLER"
Marca di primissimo grado
e di
fama mondiale

Insuperabile
per bontà del materiale
e precisione del lavoro
CATALOGO GRATIS
Unico deposito a Torino 3314 M5
presso LORENZO GAJ
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

INCANTO
MOLINO E CASA CIVILE IN LEYNI
del Fallimento BONIS.
Alle 20 giugno, ore 9, avrà luogo in Tribunale l'incanto di:
1. Molino, mollettto, pesta da canapa, distilli d'acqua e forza annessi, beni aderenti, pel prezzo di lire **cinquantamila.**
2. Casa civile con giardino per abitazione e campagna pel prezzo di lire **diecimila.**
Amendue i lotti sono siti presso la stazione di Leyni della tramvia TORINO-LEYNI, a 10 chilometri da Torino.
Occasione propizia per industriali. Bandi e schiarimenti presso il curatore del fallimento Bella. c 6236
Rappresentanza PIETRO BOTTINO via Fabro, 8, Torino.

Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
(Ragusa Artistico Medaglia d'Oro)
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi estari, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 12 01

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il Sciroppo del dott. REYNOLD preparato nella Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20, Torino. — L. 1,60 il flacone. L. 2 franco nel Regno. 4563

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI OSTENDA
sotto l'alto patronato di S. M. il Re dei Belgi.
AGOSTO-SETTEMBRE.
Per Programmi, Schede ed informazioni, rivolgersi alle rispettive Camere di Commercio od al Commissariato Italiano, via delle Scuole, 3, TORINO. 6213

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino in pasto e in bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spedisce franco da 5 bottiglie in più. c 3670
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Maxini, Torino.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 5388
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 14-16 tutti i giorni Via Accademia Albert., n. 39 (scala a sinistra).

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, li cresciamento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia* del Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14. - *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,50).
Premi Mondo, Bocher, Latil e Crovella, via Sta Teresa, angolo via Mercanti. 3726

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liniamento acustico UDITINA del dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 4053 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

LA VITALE di AUGUSTO JONA di Torino.
Per la perfetta guarigione di ogni malattia della vite, piante da frutta e qualunque vegetale, essendo in questi giorni molto richiesta sia in Italia che all'estero, sono pregati coloro che desiderano farne acquisto di inoltrare presto le domande onde poterla spedire in tempo per le opportune cure. — Dirigersi ai rappresentanti locali od alla Stabilimento proprio, Barriera di Milano, 56, TORINO. 6214
Opuscoli gratis a richiesta.

IMPIEGHI
La Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** avvisa **coloro che cercano impiego**
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che danno è **affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente** a rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, **chiuse e senza prenderne visione,** ai committenti, che si valgono dal suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**
Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo,** ad evitare perdita di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti,** impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!
Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO
IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
Haasenstein & Vogler
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(81)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Udendo quelle parole, Giovanni scrisse e guardò la bambina, con estasi.

— Giovanni, — riprese ella, dandosi un'aria importante, — le mie amiche ed io cerchiamo un posto ben pulito e all'ombra per fare la nostra merenda. Vuoi trovarcene uno?

— Ma sì, — rispose Giovanni, sorridendo, — prendano questo; è il migliore.

— Ma e tu che sei qui a leggere? Ti disturberemo.

— Io me ne vado, signorina, e la lascio libera, lei e le sue amiche. Si diverta.

La fanciulla gli gettò al collo; poi, ad un tratto, grave, cavò di tasca un grosso confetto avvolto in carta argentata e porgendogliolo:

— Prendi, — disse, — mangia questo, vedrai com'è buono!

Giovanni voleva rifiutare, ma poi, ravvisandosi, prese il confetto e s'allontanò.

— Chi è quel giovane mal vestito col quale parlavi? — domandò ad Alice la piccola Reymonde.

— E' il mio amico Giovanni, di casa Costa; non lo conosci? — rispose ella con ingenua sorpresa.

— Non conosciamo di quella gente, noi — rispose l'altra bambina, facendo una smorfia.

— Che sarebbe a dire « di *quella gente!* »

— Dei contadini, dei poveri.

— Giovanni non è un contadino, nè un povero — replicò Alice — e io lo amo molto.

Ciò detto ella si mise allegramente a rosicchiar dei confetti.

Un'ora dopo giovanetti e signorine risalirono nelle due vetture che aspettavano sulla strada.

E Giovanni Galloix se ne tornava a Bonnevaine, col cuore più stretto, pensando alla ingiustizia della fortuna che colma dei suoi favori ben sovente i meno degni, gli egoisti, i volgari, gl'imbecilli.....

Quel giovane, che sapeva amare tanto teneramente i suoi parenti, i suoi amici, cominciava a odiare certe persone superbe, orgogliose, delle quali, in fondo, si rideva.

Nè l'invidia, nè la gelosia trovavan posto nella sua anima dagl'istinti elevati; ma lo zio Antonio gli aveva inculcato, fin dall'infanzia, senza volerlo, forse, l'avversione dell'ingiustizia e dell'egoismo.

Fra sè, camminando, egli paragonava la povera carretta barcollante trascinata da un asinello all'agonia, condotta da un vecchio sfinito, colle eleganti carrozze che portavano ai castelli la brigata gioconda che aveva merendato nella pineta.

Tornava a casa, tutto triste, coll'intenzione di raccontare allo zio Antonio gli avvenimenti della giornata. Aperta la porta ed entrato in sala, vide subito, dall'aria dello zio, che doveva essersi qualche novità.

— Figliolo! Figliolo! — gli disse il gobbo movendogli incontro — una buona notizia.....

— Una buona notizia!

— Sì..... indovina.

— Ti hanno fatto giustizia! Ti hanno rimesso al tuo posto di maestro!

— Ma che! Qualche cosa di meglio!

— Allora hai già trovato un impiego!

— No, caro, neppur ciò..... ma non voglio farti languire..... tanto non indovineresti mai la buona fortuna che mi capita.

— Ma che cosa!

— Faccio un'eredità.

— Tu!

— Io, figliolo caro.

— Ma se non hai parenti, sè.....

— Nè amici, quasi, vuoi dire, non è vero! Ebbene, credo che, d'or innanzi, ne avrò — disse lo zio Antonio, ridendo.

— Ma da chi ti viene quell'eredità!

— Ricordi il Rissotto, di cui ti parlai un giorno!

— Sì, quella gente che t'ha fatto soffrir tanto quando eri in casa loro.

— Per l'appunto.

— Ebbene!

— Sono morti..... Il marquis e la Rochotte se ne sono andati primi; l'una d'un colpo d'apoplessia; l'altro cadde dal granaio e morì sul momento.

— Rimane la Giovanna.

— La mia balia; la migliore di tutti; ella pure se n'è andata all'altro mondo.....

— Ed è lei che.....

— Sì, è lei, che, ricordando quanto ho sofferto in casa sua, e come per quei loro maltrattamenti io fui disgraziato, non avendo eredi, mi lascia, per testamento, la casa detta degli Oliveti e tutto il terreno che possedeva, il ritorno.

Giovanni gettò le braccia al collo dello zio e lo baciò sulle guancie.

— Ah! zio Antonio, sono ben felice!

Ma riprese quindi, con inquietudine:

— Lascieremo Bonnoveine per andare a vivere a Camargne?

Antonio sorrise.

— Non aver paura, figliolo; non andremo laggiù; è troppo triste.

— E non c'è il mare — riprese Giovanni.

— Non so se mi viene da mio nonno, ma ho una passione per l'acqua.

— No, non ti viene da tuo nonno — riprese bruscamente Giovanni, che quella riflessione aveva fatto trasalire.

— Eppure mio nonno era marinaio.

Antonio non rispose; dopo un istante di silenzio, Giovanni riprese:

— E quanto possono valere quella casa e quelle terre?

— Non so bene; il notaio mi disse che le terre sono buone e la casa in buon stato; pare che potrò affittar tutto per duemila franchi all'anno.

— Duemila franchi! — ripetè Giovanni, abbagliato.

Pasqualina, tutta commossa, in un angolo della sala, piangeva e rideva.

E tutta quella sera, in casa Costa, non si parlò d'altro che della casa e del podere degli Oliveti e delli Rissotto che avevano così ben riparato la loro colpa passata. Giovanni dimenticò totalmente la sua discussione col giovane signore di Montredon, il vecchio povero col suo asino, e perfino la deliziosa piccola Alice.

(Continua)